

## I Mondiali

### Brasile e Portogallo le stelle del Qatar non stanno a guardare

Sorrentino e Ventre alle pagg. 15 e 16



## Il club bianconero

### Juve, il caso dei bilanci si dimette Agnelli con tutto il Consiglio

Alberto Mauro a pag. 17



## La riflessione

### I condoni e la memoria troppo corta del Paese

Antonio Pascale

Alcune zone della Campania sono famose per le leggende metropolitane. Non riguardano fantasmi o altro, ma storie di speculazione edilizia. A partire dagli Anni Ottanta si sono diffuse e sono passate di bocca in bocca, una generazione dopo l'altra: il quartiere che fino a l'altro ieri non c'era e poi è spuntato; le prime mappe satellitari che non tenevano testa agli operai che costruivano case su case e strade su strade, cambiando l'urbanistica fino al giorno prima mappata. Leggende, storielle, barzellette. Accanto c'erano poi fatti concreti. *Continua a pag. 35*

## La lettera

### Va fermato lo scempio del territorio

Luigi Sbarra \*

Non basta esprimere tutta la nostra solidarietà e vicinanza alla comunità di Casamicciola, alle famiglie che hanno perso i propri cari e a tutti i soccorritori che stanno lavorando senza sosta contro il tempo. Quante tragedie simili dovranno ancora esserci per comprendere che agire solo a valle di questi eventi catastrofici non è la soluzione? La cultura della prevenzione è difficile da trasferire e radicare, nonostante i dati dovrebbero aprire gli occhi a tutti. L'ultimo rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico evidenzia un incremento negli ultimi 4 anni del 3,8% della superficie franabile. *Continua a pag. 35*

## A Casamicciola si scava ancora. Polemiche su abusi e dissesto



# GLI ALLARMI NEL SILENZIO

### ► Dagli Sos degli esperti alle mail dell'ex sindaco: indagano i pm Mappe, è giallo sulla classificazione dell'area travolta dal fango

## Il caso

### L'ira di Pichetto sui sindaci Salvini: io voglio proteggerli

Alberto Gentili a pag. 6

## Il post

### Merkel, messaggio d'affetto: sono in lutto per le vittime

A pag. 7

Mentre sul fronte della frana si scava ancora, montano le polemiche sugli allarmi restati inascoltati, a cominciare dalle mail dell'ex sindaco di Casamicciola Conte: «Alvei intasati, smottamenti trascurati: avevo denunciato i rischi». Su quelle segnalazioni ora indaga la Procura. Al vaglio degli inquirenti i milioni stanziati per la sicurezza e la ripulitura dei canali di scolo. Ed è giallo sulla classificazione dell'area investita dall'ondata di fango.

*l'inviato Di Giacomo, Del Gaudio, Pappalardo, Zivelli e servizi da pag. 2 a 7*

### Recuperato il corpo del 15enne: 8 morti, 4 dispersi E adesso l'incubo di nuove frane scuole chiuse, costoni monitorati

Giuseppe Crimaldi  
inviato a Casamicciola

Le previsioni meteo annunciano nuove, abbondanti piogge: scuole ancora chiuse in tutta l'isola; mentre cresce il numero degli sfollati.

*Alle pagg. 4 e 5*

## Il focus

### Il 60% degli sfollati sarà trasferito altrove

Gennaro Di Biase  
a pag. 3

## La premier sulla Manovra: coerente con gli impegni presi Meloni, mano tesa agli industriali

Pronta a tutto «per fare quel che è giusto per la nazione», anche a costo di pagare «in termini elettorali». «Abbiamo bisogno delle energie migliori, Confindustria sono certa sarà protagonista». «Le porte del governo sono sempre aperte». «Il dialogo e il rapporto con voi è fondamentale: remiamo verso gli stessi obiettivi». «Non va disturbato chi produce». Giorgia Meloni, dopo le critiche di Carlo Bonomi alla legge di bilancio, manda una grandinata di segnali di pace agli industriali. Lo fa, quasi a sorpresa, intervenendo in videoconferenza all'assemblea di Confindustria del Veneto Est. La premier spiega: «La Manovra coerente con gli impegni presi».

«Non va disturbato chi produce». Giorgia Meloni, dopo le critiche di Carlo Bonomi alla legge di bilancio, manda una grandinata di segnali di pace agli industriali. Lo fa, quasi a sorpresa, intervenendo in videoconferenza all'assemblea di Confindustria del Veneto Est. La premier spiega: «La Manovra coerente con gli impegni presi».

Gentili a pag. 8

## L'analisi

### Caro energia, la necessità di un piano per l'emergenza

Angelo De Mattia

In questi giorni, al cordoglio per le vittime innocenti dell'alluvione di Ischia e di sgomento per le immagini del territorio devastato, si ripresentano le censure di sempre nei casi di tragedie di questo livello - arricchite ora dalla rievocazione storica, Benedetto Croce compreso, delle catastrofi precedenti - insieme agli impegni a voltar pagina sinora puntualmente inosservati.

*Continua a pag. 35*

## Presentato il Rapporto Svimez: il Sud verso la recessione Fitto: Pnrr e fondi Ue, no ai dogmi

Nando Santonastaso

Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, il Pnrr e il Sud, spiega cosa vuol dire per il governo «rimettere in discussione alcuni dogmi, dal Pnrr alle politiche della Coesione, ritenuti intoccabili» ma che in realtà - sottolinea - sul piano operativo, progettuale e della tempistica sarebbero quanto meno da aggiornare. Lo dice alla presen-

tazione del Rapporto Svimez 2022 consapevole che questo approccio, «che vogliamo mettere in campo senza polemiche, garbatamente, ma facendo parlare i numeri» riguarda soprattutto il Sud che di quelle risorse è destinatario per circa 200 miliardi. Fitto spiega che alcuni progetti «rischiano di essere superati di fronte a scenari totalmente nuovi come la guerra in Ucraina». *A pag. 9*

## Disabilità, parla il ministro

### Locatelli: il divario col Nord? Non solo questione di soldi

Maria Pirro

«Il divario con il Nord esiste, ma non dipende solo dalla distribuzione delle risorse: ci sono fondi rimasti bloccati e meccanismi che hanno portato a sviluppare diversamente i servizi. Per capire, ho intenzione di visitare tutte le regioni». Così il ministro per la disabilità Alessandra Locatelli, oggi in Campania, punta a informare le prestazioni. *A pag. 10*



## La tragedia di Casamicciola

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Vogliono ricostruire la storia delle denunce e degli appelli caduti nel vuoto. Vogliono ripercorrere la catena di segnalazioni, così come sono state spedite alle autorità locali (dal sindaco di Casamicciola alla protezione civile e alla Prefettura), in un crescendo di allarmi rimasti inascoltati. Sos che si sono rivelati drammaticamente concreti, come ha dimostrato il dramma che si è abbattuto su Casamicciola, a partire dalle cinque di sabato mattina. Dunque, la Procura di Napoli è in campo. Un intero pool è mobilitato, si lavora per disastro colposo, facile immaginare il primo passo da parte degli inquirenti: acquisire le mail che sono state spedite negli ultimi due mesi dall'ex sindaco di Casamicciola, l'ingegnere Giuseppe Conte. Non un cittadino qualsiasi, dunque, dal momento che - nel corso degli anni Novanta - l'ingegnere Conte ha ricoperto anche il ruolo di dirigente nel settore acque e acquedotti della Regione Campania, forte di una conoscenza consolidata del territorio e delle sue criticità. Inchiesta condotta dal procuratore aggiunto Simona Di Monte, a stretto contatto con la procuratrice Rosa Volpe, carabinieri in campo. Si lavora su più direzioni. Nei prossimi giorni, si punterà a realizzare una sorta di incidente probatorio nella zona indicata come rossa, per mettere a fuoco il livello di deterioramento del territorio e per accertare eventuali interventi di manutenzione; su un altro versante, invece, saranno recuperate tutte le segnalazioni inoltrate in questi mesi, a proposito del costone del monte Epomeo crollato fino a valle.

### LA CORRISPONDENZA

È un caso destinato ad entrare nel fascicolo della Procura di Napoli. È legato alle denunce firmate a mezzo mail dall'ex sindaco di Casamicciola. In sintesi, Conte sostiene di aver firmato 23 pec (posta elettronica certificata) dalla fine di settembre (giorno del primo allerta meteo su quel costone ischitano) alla scorsa settimana. Tanto che l'ultima era stata indirizzata lo scorso 22 novembre, appena pochi giorni prima dell'ultima tragedia di Casamicciola. È in questo scenario, che la Procura di Napoli punterà anche ad ascoltare - ovviamente come persona informata dei fatti - lo

# Ischia, pm in campo si indaga su 23 mail «Appelli inascoltati»

►La Procura acquisisce gli Sos dell'ex sindaco Conte finiti nel nulla «Alvei intasati, smottamenti trascurati: avevo denunciato i rischi»



### IL PICCOLO METICCIO INTRAPPOLATO IN AUTO

Il suo padroncino è stato ucciso dalla frana e il piccolo meticcio è rimasto bloccato per tre giorni nell'auto trascinato dai detriti per decine di metri. Il cucciolo è stato salvato, non senza difficoltà, dai volontari della Protezione civile. Quando è stato fatto uscire dall'abitacolo mordeva ed era aggressivo e non faceva avvicinare nessuno. Ad accorgersi del cane sono stati i vigili del fuoco che stavano eseguendo dei controlli nella zona travolta dal fiume di fango. C'è già una persona che è disposta ad occuparsi del cane rimasto senza padrone.

### AL VAGLIO DEGLI INQUIRENTI I MILIONI STANZIATI PER LA SICUREZZA E LA RIPULITURA DEI CANALI DI SCOLO

stesso ex sindaco di Casamicciola, per appurare l'esistenza di eventuali risposte dai vari versanti istituzionali compulsati dall'ingegnere. Ma in cosa consistevano le denunce? Su cosa batteva l'ex sindaco di Casamicciola? Settantacinque anni, una carriera di esperto in materia di gestione del territorio, Giuseppe Conte ha spiegato: «Avevo segnalato il pericolo della calamità na-

Le foto da Casamicciola Terme, pubblicate in questa e nelle pagine successive, sono state realizzate dai reporter di Newfotosud e dell'Ansa dopo la tragica frana di sabato 26 novembre che ha colpito la parte settentrionale dell'Isola d'Ischia

turale imminente, considerato che i lavori richiesti in passato per la messa in sicurezza non erano stati realizzati. L'ho fatto per senso civico, ma nessuno mi ha risposto», ha detto l'ex sindaco. Possibile? Una domanda che spinge a lavorare sul server di posta elettronica, per accertare le date delle segnalazioni. Specie quelle che sarebbero partite la scorsa settimana, anche alla luce

di un altro tema che entra prepotentemente nel cuore delle indagini: la manutenzione degli alvei, la ripulitura dei solchi di scolo, gli interventi ordinari per la messa in sicurezza di un costone segnalato da tempo come a rischio, in prossimità di eventi meteorologici sfavorevoli.

### GLI OSTACOLI

Vegetazione, rifiuti, rami secchi. Stando al racconto dell'ex sindaco, erano stati segnalati di fronte all'incombere di nubifragi e fortuali, proprio per lo scenario di dissesto che da tutti era tristemente noto. Anzi. A leggere le mail giunte agli organi di stampa, l'ex sindaco aveva parlato esplicitamente di rischi concreti di «calamità naturali». In che modo? Si parte dalla intestazione delle pec, la scritta «allerta meteo arancione» ben evidenziata in ogni scritto, fino all'invito di «adottare tutte le iniziative necessarie per la sicurezza e la salute delle persone che operano a valle dell'alveo La Rita». Poi il riferimento agli alvei naturali, di Casamicciola terme, fino ad arrivare a un altro argomento destinato ad essere approfondito: quello dei «fondi investiti», dei soldi finanziati almeno sulla carta per opere di messa in sicurezza.

### I FONDI

Ed è in questo scenario, che si punta a stabilire una linea di contatto tra le due tragedie, quella del 2009 e quella di qualche giorno fa, sempre a Casamicciola: 180mila euro per la pulizia degli alberi, 3 milioni e 100mila per un intervento a monte dell'abitato Casamicciola (nel 2010-2012) e un lavoro messo a disposizione dalla città metropolitana per mettere in sicurezza del bacino dell'alveo Larita nel 2018. Mentre, sempre secondo la testimonianza che Conte è pronto ad offrire agli inquirenti, non si comprende che fine abbia fatto «l'annuncio piano per il dissesto idrogeologico della zona».

Stessa determinazione da parte di un altro ischitano doc, Aniello Di Iorio, che sposta l'attenzione sui piani di evacuazione, ritenuti inesistenti: «Qui non esistono piani di evacuazione nonostante i numerosi rischi a cui è esposta l'isola: vulcanico, sismico e di smottamenti. Da anni cerco di farlo capire a istituzioni e associazioni della zona». Quanto basta a spostare l'attenzione investigativa da un piano all'altro: dal fango killer di Casamicciola agli uffici di Palazzi istituzionali e di enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentino Di Giacomo

inviato

## L'intervista Giuseppe Conte

# «Io scrivevo, nessuno rispondeva evacuare la zona era necessario»

funzionario della Regione Campania per il Servizio Acque e Acquedotti e Servizio Tecnico del Demanio e Patrimonio».

**Era certo che avvenisse il disastro che poi effettivamente è accaduto?**

«Non per mie analisi, ma in base a ciò che l'Autorità di Bacino e i sindaci di Casamicciola e Lacco Ameno avevano loro stesso certificato lo scorso 13 febbraio quando si verificò il crollo di uno degli storici stabilimenti termali presso il vallone Rita».

**Cosa avevano certificato?**

«A seguito di quell'episodio intervennero la Protezione Civile Regionale insieme al Soccorso Alpino e Speleologico della Campania per ispezionare

il canale tombato quasi sicuramente ostruitosi a seguito degli evidenti crolli. I tecnici riscontrarono l'esistenza di una situazione decisamente catastrofica e la possibilità di ulteriori crolli e l'urgenza di ripulire tutto l'alveo sia dalla vegetazione, sia dall'immondizia e dai blocchi di materiale solido presenti all'interno. Da questo assunto l'Autorità di Bacino segnalò la concreta possibilità, in caso di allerta meteo, di evacuare la popolazione, l'ospedale Rizzoli, le case popolari e la scuola media. A rischio certificarono ci fosse, nella zona di confluenza dell'alveo, anche una centrale di trasformazione dell'Enel». **Quindi quattro giorni fa, in**



**previsione di un'allerta meteo, chi di competenza avrebbe dovuto sfollare un ospedale, case e scuole?**

«È ciò che avevano previsto dal momento che mi risulta che gli interventi di manutenzione sollecitati, come ho scritto nella mail che ho inviato senza che nessuno mi querelasse, non sono stati eseguiti».

**Le situazioni più gravi si sono però verificate a ridosso del Monte Epomeo. È opportuno lasciare delle case lì?**

«Il problema del dissesto idrogeologico non c'entra con gli abusi edilizi, l'alluvione è avvenuta nelle stesse zone nel 1910 come nel 2009 e non mi risulta che nel 1910 ci fosse la speculazione edilizia, che poi in

gran parte hanno fatto chi è venuto da fuori. E poi dai documenti noti che ho in possesso quella zona travolta dalla frana è in zona bianca, non so se quelle case sono abusive ma lì si poteva costruire». **Le ha telefonato qualche pm? Si rende conto che può causare procedimenti in danno delle autorità alle quali ha inviato queste mail?** «Nessuno mi ha cercato fino adesso, ma ripeterei le stesse cose. Per quanto riguarda i risvolti legali non è mia competenza. Mi sono limitato a guardare le carte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'EX SINDACO DI CASAMICCIOLA «LE PERIZIE DOPO I CROLLI DI FEBBRAIO ERANO IN DIREZIONE DELLA PERICOLOSITÀ»**

## Gli interrogativi



# Chi tornerà a casa? il 60% degli sfollati trasferito altrove

► Screening della Prefettura: tra una settimana la definizione della zona rossa a Casamicciola. Le mappe vanno aggiornate

# Demolizioni bloccate eseguito solo il 2% di 10mila ordinanze

► Le abitazioni prive di licenza? Secondo le stime dei Comuni almeno 14mila. Ma per i pm le istanze di condono sono 27mila

### LE PROSPETTIVE

Gennaro Di Biase

Passati ormai quattro giorni dalla tragedia, il perimetro della zona rossa non è ancora ben definito. Questo è, purtroppo, uno dei dati più esemplificativi dei ritardi sulla strage di Casamicciola. Proprio per ovviare a questo stato di cose, che aggiunge la rabbia dei 230 sfollati al dolore del lutto per le vittime, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi stamattina sarà spostato a Ischia per una riunione straordinaria. L'hub decisionale allestito in Prefettura da sabato scorso per gestire la crisi si trasferisce dunque nel teatro della catastrofe di fango. Il primo briefing è fissato per le 10.30 a Casamicciola: verrà stabilito un cronoprogramma per le operazioni tecnico-pratiche sul futuro immediato degli sfollati e delle case fagocitate dalla valanga. I responsabili delle forze dell'ordine, il sindaco metropolitano Gaetano Manfredi e il prefetto Claudio Palomba sbarcheranno sull'isola proprio in queste ore. «Entro una settimana - assicura Palomba - sarà pronta una perimetrazione definitiva dell'area a rischio». In altre parole, gli annunci sugli stanziamenti di fondi sono arrivati da più parti - in totale 9 milioni: 2 dal governo, 3 dalla Città Metropolitana, 4 dalla Regione - ma sul campo le cose procedono con affanno.

### IL CRONOPROGRAMMA

Gli alberghi dell'isola, in questi giorni, sono al servizio degli isolani e non più dei turisti. Una solidarietà totale, che coinvolge Federalberghi, gli imprenditori e la Caritas. Gli sfollati aspettano però notizie sulla possibilità di tornare alle loro vite di sempre. Ed è proprio su questo tema che Palomba, parlando al *Mattino*, prova a fare chiarezza: «Non voglio creare situazioni di panico - dice il prefetto - ma stimo che il 60% dei residenti difficilmente potrà mai rientrare nelle abitazioni coinvolte nella frana. Ecco perché sto insistendo molto in sede di Ccs sul tema della perimetrazione dell'area e appena incontrato il Centro Operativo Comunale sarà tutto più chia-

ro. Già ieri ho chiesto di sapere quanti bambini ci siano tra i 230 sfollati. E ho chiesto di accelerare con i vigili del fuoco. Quello di oggi è un incontro operativo e un messaggio di vicinanza alle famiglie. La mia intenzione è di realizzare un cronoprogramma chiaro. Oggi definiremo in tempi strettissimi la situazione dei 30 edifici coinvolti nella frana, ma nessuno può rientrare in quelle case in questa fase. L'auspicio è che entro una settimana si abbia una perimetrazione, e su questa base si deciderà definitivamente anche il destino de-

sario straordinario dell'emergenza, resta la selva delle competenze: un fattore che di certo non aiuta nella velocità delle decisioni. Se la questione dei rientri viene gestita da Protezione Civile e Prefettura, scuola e viabilità spettano invece a Città Metropolitana. I tecnici - fanno sapere proprio dall'ex provincia - e la ditta incaricata stanno eseguendo i lavori di messa in sicurezza delle strade di competenza e non direttamente interessate alle ricerche dei dispersi. In particolare, si stanno sistemando le barriere nelle zone a ri-



### SEICENTO UNITÀ IN CAMPO TRA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE PER IL RIPRISTINO DI STRADE E TUBAZIONI

gli sfollati». Una delle ipotesi più accreditate per i cittadini che non rientreranno nelle loro case, è quella di una «delocalizzazione degli alloggi in altre zone dell'isola», come spiegato dal sindaco Manfredi. Anche il governatore De Luca si è espresso a sfavore di un ritorno dei residenti in quelle zone. Resta però da stabilire chi debba fornire, eventualmente, le nuove case agli sfollati. Il punto interrogativo, al momento, vale anche per i probabili abbattimenti.

### SCUOLE E VIABILITÀ

Nonostante la nomina di Elisabetta Calcaterra come commis-

sario per consentire il passaggio dei veicoli, e si sta procedendo alla pulizia dal fango nelle strade adiacenti la zona rossa. Passiamo alla scuola: incertezza anche qui. Si dovrebbe rientrare domani in classe su tutta l'isola, ma la ripartenza è legata al ritorno alla normalità della circolazione. All'istituto Mattei, non coinvolto direttamente dalla frana, i tecnici hanno eseguito i sopralluoghi ieri mattina. L'ingresso è stato quasi del tutto liberato da fango e rimasugli della catastrofe. C'è una zona, però, al di sopra di un muro della scuola, che rientra nell'area a rischio frana. Le verifiche procedono. La Polizia Metropolitana, da parte sua, ha dislocato sull'Isola 14 agenti divisi in 6 pattuglie che stanno procedendo al controllo del territorio sotto il coordinamento della Prefettura. «Stiamo lavorando intensamente per ridurre più possibile i tempi - fanno sapere anche dalla Protezione Civile - Abbiamo 160 volontari e un totale di 600 forze in campo sull'isola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LO SCENARIO

Gianni Repetto

Ora, di fronte alla sciagura e alla conta dei morti, c'è chi sostiene che la frana sia tutta colpa della cattiva manutenzione degli alvei e delle briglie del monte Epomeo. L'abusivismo? Non c'entra, è l'azzardo chi tenta di difendere l'indifendibile. Eppure che a Ischia, da anni e per anni, si sia costruito in disprezzo di ogni regola è roba che ha riempito le cronache dei giornali, i fascicoli della Procura e anche gli uffici comunali dove in quasi quarant'anni si sono accumulate circa 27mila domande di condono.

### I NUMERI

L'isola è stata devastata dal cemento, e sull'isola in difesa dell'abusivismo edilizio si sono giocate e si giocano partite politiche. Il risultato è che di fronte a un numero elevatissimo di immobili abusivi sono appena seicento le case colpite da ordinanza definitiva di abbattimento. Una goccia nel mare. Stando a quanto fanno sapere i sei comuni isolani, sarebbero circa 14mila le abitazioni prive di licenza edilizia. Certo, quando si parla di abusivismo edilizio, la gamma è molto ampia e si presta a svariate interpretazioni. Una veranda abusiva vale quanto una villetta? Un garage trasformato in appartamento vale quanto una piscina? Sta di fatto che rispetto alle 27mila domande di condono ne risultano esaminate ad oggi circa 1.300. Poche, pochissime, ritardi dovuti sia alla carenza di personale negli uffici comunali, sia al numero esorbitante di istanze che si sono accumulate dal 1985, quando l'allora governatore Craxi introdusse il primo condono, al quale sono seguite le sanatorie volute dai governi Berlusconi nel 2003 e nel 2008. Le associazioni ambientaliste sono da anni impegnate in una lotta impari. I numeri contenuti nelle loro denunce sono impietosi. Basta dare uno sguardo ai dati relativi ai singoli comuni per rendersi conto di quanto sia profondo il buco nero dell'abusivismo. A Casamicciola, già col-

puta da una frana nel 2009 e dal terremoto nel 2017, le domande di condono sono 3.710. A Lacco Ameno sfiorano le 2.000. Più consistente il dato di Forio dove le domande di condono arrivano a quasi novemila. Di abusivismo edilizio l'isola ne muore e ve sono alcuni che poi nell'accezione comune sono diventati veri e propri abusivi di Stato: la caserma dei carabinieri nella zona di Citara a Forio prima e quella della Forestale al bosco della Maddalena a Casamicciola poi, entrambe sequestrate dalla magistratura perchè prive di licenza, così

punto è che di queste sentenze e ordinanze, appena il 2 per cento degli abusivi è stato demolito. Ovviamente, il tutto si incrocia maledettamente con la vicenda del terremoto. I tecnici del commissariato per la ricostruzione, con Carlo Schilardi prima e con Giovanni Legnini ora, moltiplicano gli appelli affinché i potenziali aventi diritto al contributo statale per la ricostruzione presentino le istanze di condono, istanze che può presentare solo chi ha aderito a suo tempo a una delle tre sanatorie. Ciò significa che in questi anni e mesi, i tecni-



### L'AREA DEL CELARIO RESTA UN ENIGMA: PER L'AUTORITÀ DI BACINO NEL 2015 LA ZONA NON È AD ALTO RISCHIO

ci del commissariato hanno avuto modo di capire che tranne i casi per i quali non può scattare l'approvazione del condono, per gli altri (civili abitazioni, botteghe artigiane, negozi e altre attività produttive) ci sono ampi margini di vedersi riconosciuto il condono. IL GIALLO E intanto emerge un dato tutto da approfondire. «Dalle mappe ufficiali approvate dall'Autorità di bacino con delibera del 23 febbraio del 2015 e poi divenute esecutive trenta giorni dopo - assicura l'avvocato Bruno Molinaro che ha commissionato la ricerca - emerge che proprio la zona del Celario che è stata distrutta dalla frana, viene indicata come area a zero rischio idrogeologico e idrico. Ciò significa solo due cose. La prima che il refuso sia addebitabile ad un errore di stampa su un documento tecnico e giuridico ufficiale. Le seconda è che i suoi redattori abbiano preso nel 2015 un clamoroso abbaglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La tragedia di Casamicciola

# Il fango trattiene ancora i corpi di quattro dispersi È corsa contro il tempo

### LA GIORNATA

Giuseppe Crimaldi  
Inviato

CASAMICCIOLA Un occhio alla montagna e uno rivolto al cielo. Nemmeno il tempo di metabolizzare il lutto per i morti estratti dal fango (oltre ai dispersi che ancora si cercano) ed ecco incombere sugli abitanti dell'isola d'Ischia un'altra grande paura. Le previsioni meteorologiche (in tal senso anche il Cnr) buttano al peggio, e nelle prossime ore - soprattutto tra domani, dopodomani e venerdì - sono previsti nuove, abbondanti piogge. Emergenza nell'emergenza (scuole ancora chiuse in tutta l'isola), mentre la zona rosa s'allarga (oggi nuovo summit) e il numero degli sfollati, 230 persone, è in aumento. E continua a crescere il bollettino che porta il conto delle vittime: ieri mattina dal verde pianoro alle pendici dell'Epomeo, trasformatosi in un cimitero, è stata estratto un altro corpo senza vita: era quello del 15enne Michele Monti, fratello dei due bambini Francesco e Maria Teresa trovati morti nella giornata di ieri e figlio di Gianluca Monti e Valentina Castagna, ancora dispersi.

### LA SCOPERTA

È ancora una volta l'improvviso abbaiare dei cani molecolari ad anticipare il macabro ritrovamento dell'adolescente. Michele giaceva sotto oltre tre metri di mota ormai compattata dai raggi del sole comparsi domenica mattina, uno strato di melma che non ha lasciato scampo al ragazzo, formandogli tutto attorno una guaina, quasi un calco di lava pompeiana. Il 15enne, come tutti gli altri componenti della famiglia, è stato colto dalla morte nel sonno, alle cinque del mattino. Pare assurda una circostanza: mentre i cadaveri dei tre figli - Michele, Francesco e Maria Teresa - sono riemersi alla luce, restano invece ancora calati nelle tenebre della mota assassina quella dei loro genitori, e non sono i soli a restare sepolti nell'Averno di via Celario.

### LA GIORNATA

Altre ventiquattr'ore di passione. Per i parenti delle vittime, per quelli dei dispersi, per gli sfollati ormai senza casa, i quali vanno incontro a un altro tristissimo Natale. Il tutto mentre si agitano dubbi e polemiche sulla posizione delle abitazioni travolte dal fango. L'area sarebbe classificata

► In aumento il numero degli sfollati, peggioramento meteo in vista. Il cadavere del primogenito dei Monti era in un "sarcofago" di terra



RICERCHE ESTENUANTI Sono 4 le persone ancora disperse mentre ieri è stato estratto il corpo senza vita di Michele Monti, 15 anni

come «zona bianca», quella definibile «a protezione integrata», invece che «rossa», ovvero con il divieto assoluto di costruire nuovi fabbricati. Ma questo sarà materiale d'inchiesta giudiziaria. Intanto quello di ieri è stato un giorno di immenso lavoro e sacrificio anche per le forze di pronto intervento e soccorso, a cominciare ai vigili del fuoco, ancora una volta eroi silenziosi sempre

**IL RISCHIO È QUELLO CHE LA PIOGGIA POSSA CAUSARE NUOVI SMOTTAMENTI LE SCUOLE RESTANO CHIUSE OVUNQUE**

**L'INCROCIO DI MAPPE PER DEFINIRE LA ZONA IN CUI INSISTEVANO GLI EDIFICI TRAVOLTI DALLA FRANA**

presenti quando si presentano le calamità naturali; e con loro i carabinieri, i finanzieri, i poliziotti, gli addetti al 118 del Servizio sanitario nazionale, assieme al personale della Protezione Civile. E quella di ieri è stata una giornata importante anche sul fronte della solidarietà: perché per le zone di Casamicciola devastate dall'alluvione sono entrati in azione i volontari. Tutti ischitani,

e tutti giovanissimi. Si sono mossi insieme, radunati anche grazie al tam tam informatico delle chat e dei gruppi social in rete: e già dalle sette del mattino potevi incontrarli lungo quel nastro che fino a giovedì era fatto d'asfalto - le vie di comunicazione che dal porto di Casamicciola Terme risale fin sopra le pendici dell'Epomeo - e che oggi appaiono invece come l'alveo di un torrente che tutto ha devastato, portandosi via case, vegetazione e vite umane.

Tanti di loro non hanno nemmeno 18 anni. Facce pulite di ragazzini capaci di cogliere il senso della tragedia collettiva vissuta dalla loro comunità, vengono da ogni parte dell'Isola Verde, radunandosi in piazza Bagni, all'ingresso delle Antiche Terme Belliazi per spalare la mota alta un metro, per liberare con le pale e finanche a mani nude i locali interrati, le cantinole, i negozi, da rami, sassi, melma, ferraglie e rifiuti di ogni genere piombati verso il mare dalla montagna. Dopo dodici ore di fatica gettano la spugna, e sono in tanti a lamentare una mancanza di coordinamento: «Ognuno ha fatto quel che poteva - dice Pietro, 17 anni di Forio - ma abbiamo girato a vuoto, nessuno ha pensato a coordinarci».

### FARE PRESTO

Per tutti - a cominciare dai soccorritori impegnati nell'opera di scavo sulla montagna della morte - l'imperativo è fare presto, prima che la nuova ondata di maltempo, annunciata tra domani e mercoledì sulle regioni del Sud, renda impossibile il ritrovamento dei quattro dispersi di cui ancora non si hanno tracce. Ricordiamone i nomi: Salvatore Impagliazzo, Maria Teresa Arcamone, Gianluca Monti e la moglie Valentina Castagna. Il loro ritrovamento potrebbe essere questione di ore: dopo il tramonto, sotto la luce delle fotoelettriche, i cani molecolari avrebbero fiutato la traccia del luogo in cui restano sepolti, ma la massa di fango e detriti che sovrastano i corpi è enorme. Trovato senza vita, invece, anche il cagnolino di famiglia.

E grazie all'incessante impegno della Asl Veterinaria e dei volontari della Lega animali&ambiente delle isole del Golfo, finalmente sono stati recuperati anche altri due cani che appartenevano alle vittime: una Akita di due anni e un pitbull di tre, ferito ad una zampa e già messo in sicurezza dai veterinari. Vagavano digiuni e disperati da quarantott'ore nell'area del disastro. Loro, almeno loro due, ce l'hanno fatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il coraggio degli "angeli" volontari «Scaviamo anche con le mani nude»

### LA STORIA

Massimo Zivelli

Alla fine della giornata è stato di oltre duecento il conto degli «angeli del fango» che fin dalla prima mattinata di ieri, hanno lavorato allo sgombero di tonnellate di melma limacciosa, rocce e detriti dalle strade di Casamicciola Terme. Un vero e proprio esercito di uomini e donne, ragazze e ragazzi che - accogliendo l'appello lanciato attraverso i canali social dalle associazioni della protezione civile isolana - volontariamente ed attrezzati semplicemente di stivaloni e pale, si sono accorciati le maniche ed hanno dato il loro prezioso contributo per agevolare il compito della Protezione civile regionale, dei Vigili del fuoco e delle forze dell'ordine. «Scaviamo



STREMATI Alcuni giovani impegnati nelle operazioni di soccorso: sono oltre duecento i volontari arrivati a Casamicciola

anche con le mani», dicono gli «angeli del fango».

### IN CAMPO I TIFOSI

Dalla Marina a piazza Bagni, dalla litoranea fino a piazza Maio, passando attraverso la zona rossa del terremoto, a gruppi di tre, cinque e anche più persone, i volontari si sono organizzati e hanno lavorato instancabilmente per ore e lo stesso faranno anche oggi. E questa mattina, un altro gruppo di volontari sbarca a Casamicciola: da Pozzuoli il tifo organizzato della Puteolana ha deciso di giocare in questo modo la propria originale partita della solidarietà. L'iniziativa degli ultras del Napoli invece è stata bloccata, come affermano loro stessi, «per un presunto pericolo sciacallaggio». Gli ultras partenopei si erano mobilitati su iniziativa di due gruppi, i Fedayn 1979 e Sud 1996.



**DA POZZUOLI ARRIVANO I TIFOSI DELLA PUTEOLANA BLOCCATI INVECE GLI ULTRAS DEL NAPOLI CALCIO**

Era stato più semplice sgomberare le strade sia a seguito della pur disastrosa frana del 2009 così come dopo il terremoto del 2017. Questa volta invece a quattro giorni dall'evento calamitoso, forse si riuscirà a ristabilire la viabilità almeno sulla litoranea che dovrebbe essere dunque riaperta al transito veicolare. «La colata si è spinta fino alla costa e quindi al mare e per un tratto di un chilometro fango, massi e detriti si sono depositati lungo alcune strade e su un lato di Piazza Bagni. Con la sola forza delle braccia non abbiamo potuto durante la giornata rimuovere tutto. Stiamo parlando di accumuli che in alcuni punti hanno raggiunto anche i cinquanta centimetri di altezza e quindi si tratta di centinaia di tonnellate da rimuovere. Ma in ogni caso siamo riusciti a liberare alcuni percorsi e svuotare qualche scantinato e parte del reparto termale del Grande Albergo Manzi» racconta Francesco Calise, vigile urbano a Forio, che ieri nel suo giorno libero, assieme ad altri amici, ha lavorato nella caldera fangosa immerso fino alla cintola. «Abbiamo lavo-

## Il dolore e le storie



# Michele, l'ometto 15enne con il coraggio dei grandi

## LA TRAGEDIA

Giuseppe Crimaldi

Inviato

CASAMICCIOLA Lo hanno trovato dopo che dal buio delle profondità di un fango assassino erano tornati alla luce il fratello e la sorella (non ancora il papà e la mamma). Adesso è ufficiale, Michele Monti, 15 anni, è morto: anche l'ultimo diaframma di speranza nel ritrovarlo in vita è crollato poco dopo le 8,50 di ieri mattina. I vigili del fuoco - 170 quelli in azione ormai incessantemente nella zona del disastro da oltre 48 ore a Casamicciola Terme - si concentravano sull'ultima porzione di via Celario, la strada che non c'è più, cancellata dalla colata di fango che si è staccata dal monte Epomeo nella notte tra venerdì e sabato. E lì hanno dissepolto Michele, che con i fratellini Maria Teresa e Francesco, trovati ventiquattr'ore prima, formava una delle due famiglie cancellate dalla tragedia. Rimuovendo la fitta coltre di mota che nemmeno il sole caldo di domenica scorsa è riuscito a compattare, accanto al corpo del ragazzino è stato scoperto senza vita anche il cagnolino di famiglia, che da Michele non si staccava mai un minuto. Uniti in vita e in morte.

## LA DISPERAZIONE

Michele se n'è andato, Michele non c'è più, Michele ha raggiunto i suoi in Cielo. Uno dei soccorritori non riesce a contenere la commozione: mentre estrae il corpo senza più vita cede allo stress e inizia a piangere a dirotto. Tutto intorno, mentre le squadre di soccorso sollevano un lenzuolo bianco per risparmiare la scena del recupero della salma al cinico rituale di chi fa fotografie e riprese tv, cala un silenzio irreale, lo stesso che ha già accompagnato il ritrovamento degli altri poveri morti.

rato molto ma se avessimo avuto un minimo di coordinamento e soprattutto automezzi e camion a disposizione, avremmo potuto fare di più», dice Gianfranco Mattera, di professione operaio edile.

Muratori, impiegati, studenti e disoccupati, in tanti hanno aderito o stanno aderendo alla chiamata, ma come si diceva, non tutto sembra girare alla perfezione. Alle lamentele dei volontari, si aggiungono anche quelle di alcuni operatori della Protezione civile ischitana. «Riceviamo ordini e direttive confusi e spesso incomprensibili», lamenta uno di loro fermo a un posto di blocco. L'impressione fra gli operatori isolani della Protezione civile è che il Comitato non abbia del tutto le idee chiare su come procedere più velocemente. L'imponente macchina della Protezione civile sembra dunque che a tratti resti anch'essa impantanata in questo maledetto fango che ha travolto dal Celario alla Marina non solo le strade e le case, ma anche la fiducia della gente di Casamicciola.

► Aveva superato la paura del terremoto ► La commozione del soccorritore  
«Adesso abito in una casa antisismica» «Era sepolto insieme al suo cagnolino»

## I PARENTI

Tra i primi a ricevere la conferma terribile del ritrovamento è lo zio di Michele, il fratello del padre. Un sopravvissuto, un uomo che - insieme con la sua famiglia - è riuscito a scansare la notte di tempesta e di morte che si è scatenata sui fabbricati di via Celario:

in quell'alba tempestosa e di morte si trovava in vacanza in Spagna, ed è rientrato a Ischia solo domenica mattina, dopo che tutto si era consumato. Strazio, lacrime, sofferenza.

Nel 2017, quando su Casamicciola si scatenò l'ultimo terremoto, Michelino aveva 10 anni, ma

quell'evento gli era rimasto impresso forte e chiaro nella memoria. Non amava ricordare quella notte di paura, non ne parlava mai, lui era uno che sapeva guardare avanti a quella vita che gli avrebbe dovuto riservare ore, giorni, mesi e anni di felicità e soddisfazioni. Studiava, non aveva

grilli per la testa, si dava da fare per proteggere sempre fratellino e sorellina. La sorte - che è cieca e sovente non premia i giusti - gli ha improvvisamente girato le spalle la notte tra venerdì e sabato, dopo una serata passata in casa, perché fuori era brutto tempo



e non era proprio il caso di mettere in moto il Vespino per scendere giù in paese.

## LA TESTIMONIANZA

«Era un ragazzo bravissimo, Michele - racconta al "Mattino" Antonio, 16 anni, il migliore amico nonché compagno di banco a scuola - Ci siamo conosciuti solo tre anni fa ma da allora abbiamo vissuto in simbiosi. Frequentavamo la terza F della Ragioneria all'"Enrico Mattei" di Casamicciola Terme».

Antonio - che come tantissimi altri suoi coetanei ieri s'è unito alle squadre dei volontari per spalare le strade ancora invase dal fango e dai massi precipitati con furiosa violenza dal Monte Epomeo quella maledetta notte - ricorda le ultime ore di vita del suo compagno di classe. «È stato venerdì pomeriggio, proprio poco prima che si scatenasse il nubifragio e quella tempesta maledetta - prosegue - che l'ho incontrato. Siamo entrati in classe, abbiamo fatto lezione e poi, all'uscita, ci siamo salutati. Era sorridente, spensierato come sempre...».

Michele Monti amava lo sport, credeva nell'amicizia, ma la sua vera passione erano le moto. «Andava fiero della Vespa HP, la stessa che ho anch'io - dice ancora il suo compagno di banco - in genere uscivamo per andare un po' in giro, la sera non abbiamo mai tirato tardi. Non era fidanzato, ma aveva molte amiche».

La forza dell'ottimismo era tutta nella carica dei suoi occhi chiari e del suo sorriso. Si confidava mai con te? «Ricordo che quando gli chiesi, un giorno, se avesse paura di un nuovo eventuale terremoto lui mi rispose: "No, nessuna paura, io abito in una casa antisismica, e semmai venisse una scossa reggerà". La notizia della tragedia ha colto Antonio di sorpresa, ma il senso di un'angoscia forte si è subito impadronito di lui: «Al punto da fare, come prima cosa, una telefonata proprio a Michele. Ma il cellulare risultava spento, e la linea fissa di casa interrotta. Lì ho iniziato a capire che potesse essere capitato qualcosa di molto brutto».

## RICERCHE SPASMODICHE

Vite spezzate. Ma all'appello mancano ancora quattro dispersi, e tra questi anche il papà e la mamma di Michele. La corsa contro il tempo fa sì che il passare delle ore riduca non solo la speranza di ritrovare in vita chi manca all'appello, ma fa temere anche sulle possibilità di effettivo ritrovamento dei cadaveri. Si cerca a via Celario, l'epicentro di questa tragedia, da dove anche ieri sono

emersi brandelli di vita spezzata: un peluche, un tegame e altri oggetti che raccontano di una quotidianità che non sarà mai più come prima. Ma oggi i soccorritori hanno cominciato a scandagliare con i sonar anche i fondali del tratto di mare più vicino al porto. Trovare i dispersi e perimetrare la zona rossa, per capire quanti edifici siano stati

coinvolti dalla frana, e se e quando gli abitanti potranno rientrare nelle loro abitazioni, queste le priorità dei soccorritori.

IMMAGINI CHOC Le fasi del ritrovamento, ieri mattina, del corpo del giovane Michele Monti, 15 anni, morto come gli altri suoi due fratelli, mentre risultano ancora dispersi i genitori. Una immane tragedia familiare che si somma al dolore di altre famiglie



cronaca@ilmattino.it  
fax 081 7947225

Scrivici su  
WhatsApp +39 348 210 8208

San Saturnino di Tolosa

OGGI 9° 14° DOMANI 9° 15°

**Diario di viaggio**  
**Morganti, giro del mondo**  
**in 5 volumi e 250 racconti**  
Ugo Cundari a pag. 30



**Al Massimo**  
**San Carlo, la prima**  
**rinuncia al glamour**  
Donatella Longobardi a pag. 31



IL COMMENTO

Camorra,  
bene gli arresti  
ma servono  
“argini” sociali

Antonio Menna

L'operazione anticamorra di ieri, a Ponticelli, che ha portato in galera decine di esponenti del cartello criminale di Napoli est, è una buona notizia, salutata giustamente con grande soddisfazione da istituzioni e operatori sociali, dal ministro dell'Interno Pianedosi, che ha parlato di «risposta forte e determinata dello Stato» a Geppino Fiorenza, del progetto Cucinapoli est, che l'ha definita «azione fondamentale». Ma non cancella il terrificante silenzio che solo poche settimane fa ha accompagnato, proprio in quelle strade, una marcia di pochi contro i clan, con l'assordante assenza di politici e rappresentanti istituzionali, come non annulla la sensazione che si continui a combattere la camorra con fucili scarichi e armi a salve.

Una guerra impari, condotta quasi a mani nude, con poche forze. Mai nessuno ha dubitato della determinazione con la quale magistrati inquirenti e forze di polizia fanno il loro lavoro nella lotta al crimine organizzato, a volte anche con scarse risorse e molta abnegazione, grande sacrificio personale che spesso va ben oltre il dovere d'ufficio. Il punto è che, con tutta evidenza, non basta. Non basta per almeno due motivi che gli economisti definirebbero macro: il primo è che la risposta repressiva è, per sua natura, lenta e tardiva. Per vederlo basta approfondire gli stessi episodi per i quali ieri sono scattati gli arresti: una indagine della Direzione distrettuale antimafia di Napoli avviata nell'aprile 2016, dopo un sequestro di droga, con un nuovo segmento di inchiesta partito nel 2020, con minacce ripetute agli abitanti di alcuni alloggi popolari e una stesa.

Continua a pag. 27

La tragedia di Casamicciola Maltempo in arrivo, è scontro sulla mancata manutenzione degli alvei

# Frane, la mappa della paura

Ischia, allarme per due costoni. Sul Vesuvio zona rossa violata e Posillipo ad alto rischio

## La tappa mozzafiato



L'ultima tappa del Giro d'Italia sul lungomare di Napoli

## Torna il Giro d'Italia

### 20 km di strade rifatte

Paolo Barbuto a pag. 25

Emergenza frane: ecco la mappa dei luoghi ad alto rischio mentre, a Ischia, si teme il cedimento di altri due costoni. Ma non c'è solo l'isola verde a far tremare i polsi: dal Vesuvio alla collina di Posillipo l'allarme potrebbe scattare da un momento all'altro. Si tratta, secondo gli esperti, di zone caratterizzate dalla fragilità dei costoni di tufo che potrebbero avere dei cedimenti sotto il peso della pioggia: la paura, soprattutto a Posillipo, è che rotolino giù massi. Sul Vesuvio, invece, nonostante i condoni, sono stati abbattuti 77 manufatti illegali e altri 44 “ecomostri” dovranno andare giù nei prossimi mesi.

Barbuto, Crimaldi e Sautto  
alle pag. 20, 22 e 23

## La storia

Cira, due anni in albergo per il sisma  
«L'alloggio in affitto travolto dal fango»



Valentino Di Giacomo

Per la seconda volta in cinque anni Cira si ritrova a vivere in un albergo, il suo alloggio in affitto è stato travolto dal fango. Un'esperienza già vissuta dopo il terremoto del 2017 che aveva reso inagibile la casa in cui viveva con le figlie. Prima il terremoto, poi la frana. Ora, con la famiglia, è rifugiata nell'hotel Michelangelo di Lacco Ameno che ospita quasi cento persone.

A pag. 21

Il blitz Costretta a lasciare l'alloggio, filma il raid e denuncia

## Case popolari gestite dal clan

### donna detective svela i ricatti

Ponticelli, 57 arresti. Tra i business dei boss anche le nozze fittizie

Leandro Del Gaudio

Avevano bullizzato il figlio. Quando si è ribellata è stata costretta a lasciare la casa di cui era legittima assegnataria. Ma non si è persa d'animo, ha fatto la mamma detective recuperando le immagini dell'incursione registrate da una telecamera condominiale e le ha consegnate alle forze dell'ordine. È uno dei punti chiave dell'inchiesta a carico dei presunti esponenti della camorra di Ponticelli secondo quanto emerge dall'ordinanza cautelare culminata in 57 arresti. Tra gli affari dei boss anche nozze fittizie.

A pag. 27

## Giallo sull'Asse mediano

Martello sfonda il parabrezza  
automobilista colpita al volante

Maria Rosaria Ferrara

È alla guida dell'auto sull'Asse mediano. Ha visto un blocco di metallo e il parabrezza che andava in frantumi. È accaduto a una donna di 33 anni colpita al volto e ricoverata con prognosi riservata.

A pag. 27

hospitalitysud 4° edizione  
il salone per hotellerie ed extralberghiero

Napoli Stazione Marittima  
22 | 23 febbraio 2023 ore 10-19  
ingresso gratuito al Salone Espositivo, ai Seminari di aggiornamento e agli Incontri professionali

per visitare o prenotare uno stand e una sala convegno vai su  
[www.hospitalitysud.it](http://www.hospitalitysud.it)

l'unico appuntamento del Centro Sud dedicato alle forniture, ai servizi, alla formazione per titolari, manager, personale, consulenti dell'ospitalità

Abbigliamento professionale	Articoli cortesia, Biancheria, Accessori da tavola, da letto, per bagno, Lavanderia	Branding, Brand Reputation, Customer Relationship, Marketing, Comunicazione	Certificazioni, Consulenza strategica, Formazione, Offerte di lavoro
Design e complementi d'arredo per interno ed esterno	Elettrodomestici, elettronica professionale e climatizzazione	Food & Beverage per il Breakfast	Gestori telefonici, Telefonia fissa e mobile, Impianti audiovisivi, Wi-Fi
Materiali per l'edilizia (Ceramica, Sanitari, Vetro)	OLTA On line Travel Agencies e Metamotori	Piattaforme integrate con Booking Engine e Central Reservation Office, Revenue Management	Progettazione e realizzazione interni, riqualificazioni
Servizi energetici, Sistemi antincendio	Servizi finanziari (Assicurazioni, Banche, Circuiti di Carte di Credito)	Social Media, Web advertising, marketing, design	Tecnologie Hardware e Software di gestione

Lo scontro La regina degli industriali

## Lite in Camera di Commercio dimissioni in massa anti-Fiola

Gennaro Di Biase

Camera di Commercio: si dimettono sette consiglieri dell'opposizione. La leadership del presidente Fiola (nella foto) potrebbe essere in bilico. Dall'ente di piazza Borsa, però, filtra ottimismo sulla solidità del Consiglio che avrebbe «i numeri per restare operativo». La regina delle dimissioni dei consiglieri spetta all'Unione Industriali: «Il dialogo si è interrotto, nessuna intesa».



A pag. 26

Camiciamoci

Black Friday

3 CAMICIE

89€

100% COTONE FACILE STIRO  
INIZIALI GRATIS IN 5 MIN

WWW.CAMICIAMOCI.IT



# La tragedia di Casamicciola

**IL DISASTRO**  
La montagna franata:  
il fiume di fango  
e detriti ha travolto  
trenta case cancellando  
interi famiglie  
NEWFOTOSUD A. GAROFALO

## LA GRANDE PAURA

Giuseppe Crimaldi  
Inviato

CASAMICCIOLA. I grandi vecchi di Casamicciola - quelli che la "montagna", come chiamano in un misto di amore e rispetto il Monte Epomeo, la conoscono e la temono da una vita - scrutano la parete di tufo e argilla e scuotono la testa. Chi conosce palmo a palmo l'Epomeo riesce a riconoscere a vista ogni ferita, ogni sfregio che sul gigante che sovrasta Casamicciola la natura e la mano dell'uomo ha inferto. E sono in tanti a chiedersi se l'apocalisse che si è scatenata poco prima dell'alba di sabato sia destinata a ripetersi. Ieri nuovi segnali sinistri sono arrivati dalla cima della "montagna": con una nuova frana - di minore intensità, ovviamente - che ha interessato la zona costeggiata dalla strada borbonica, in prossimità di un noto ristorante della zona.

## GLI INTERROGATIVI

Ma se queste sono le paure degli anziani, dei frequentatori dell'area montuosa che vanno a caccia o a cerca di funghi, ben altri sono gli interrogativi che nascono all'indomani della valanga di fango del Celario. Domande, dubbi, che disegnano già i contorni di quello che potremmo chiamare il giallo dell'area considerata "non a rischio". Materia che, c'è da giurarci, finirà presto nei fascicoli giudiziari e diventerà oggetto di una querelle che potrà essere sciolta solo quando si riuscirà a interpretare le mappe del Piano territoriale paesistico dell'Isola d'Ischia. Questione di interpretazione cromatica, ma non solo. Già, perché la zona nella quale abitavano le vittime della tragedia di sabato mattina viene qualificata come "bianca", vale a dire - stando ad una interpretazione possibile - «area a protezione integrale». Ma che cosa si intende per «protezione integrale»? C'è chi sostiene che la dizione imponga il rigoroso rispetto al divieto di edificazione di nuove opere. E dunque: assoluto divieto a costruire fabbricati e anche a modificarne le volumetrie (specie in un territorio martoriato nel 2009 da una alluvione e nel 2017 da un evento sismico). Se tutto ciò è vero, allora in quella zona non si sarebbe potuto costruire nuove abitazio-



# Ischia, altre zone a rischio «L'incubo di nuovi crolli»

► Monte Epomeo, preoccupazione per due costoni ► Sotto i riflettori le mappe del tavolo paesistico maltempo in arrivo: manca la messa in sicurezza «Qualcuno ha dimenticato alluvioni e terremoto»

ni: e anche se - nel momento in cui si cercano ancora i morti - affrontare questo argomento potrebbe apparire irrispettoso proprio per la memoria delle vittime, questo non significa che le indagini giudiziarie non possano prima o poi prendere in considerazione l'argomento. Qualcuno sostiene, invece, che la zona bianca sia ascrivibile alle aree che non rientrano nel rischio idrogeologico. La verità è che, in questo che è il paese delle carte, delle mappe e purtroppo spesso anche delle scartoffie burocratiche, la complessità legata ai rischi idrogeologici andrebbe semplificata. E proprio in queste ore, solleva scalpore la mancanza di manutenzione in alvei e canali a ridosso del costone franato sabato scorso.

## LE OPINIONI

Parte da un ragionamento logico il geologo Aniello Di Iorio: a Ischia, dalle due della notte alle cinque del mattino di sabato, sono venuti giù dal cielo 51 millimetri di pioggia in una sola ora e 126 millimetri in poco più di cinque ore, pari alla pioggia che normalmente a novembre si registra nell'isola nell'arco di due mesi. «La situazione attuale è a

rischio - dichiara Di Iorio - e non si possono escludere altri distacchi. La situazione deve essere monitorata e messa in sicurezza in quanto, con acquazzoni forti, il materiale distaccato può raggiungere facilmente il centro abitato di Piazza Bagni, via Pio Monte della Misericordia ed il porto di Casamicciola». «Su tutta la zona interessata dalla frana i rischi permangono - spiega l'ingegnere

Ferdinando Aloia, dottore di ricerca in stabilità dei pendii presso la Federico II - Il fatto che si siano innestati diversi fenomeni in più punti ci fa capire che la coltre di terreno intrisa da una enorme massa d'acqua si liquefa. Questo significa che, se si ripetesse lo stesso fenomeno di sabato mattina, potrebbero venire giù altre parti di montagna». Un fenomeno, conclude l'ingegnere,

che si può verificare anche su altre zone montuose dell'isola. Per Benedetto Valentino, giornalista e storico dell'Isola Verde, «bisogna subito varare una legge per Ischia che comprenda tre criteri: mattone zero per nuove costruzioni; un piano serio per il dissesto ambientale, dove gli immobili a rischio devono essere delocalizzati e abbattuti; tracciare, come già accade per i rifiuti reflui, il mattone che sbarca sull'isola, obbligando le aziende a dotarsi di satellitare. Contestualmente occorre dichiarare come termine congruo ultimo quello dei 30 anni per la definizione dei condoni, perché per una questione di diritto elementare e di civiltà non si possono far pagare agli eredi le colpe dei padri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BARATRO**  
La villa sul burrone: i proprietari hanno visto il terreno sgretolarsi davanti ai loro occhi



**LA ZONA DEL CROLLO NON VIENE INDICATA COME "ROSSA" SCOPPIA LA POLEMICA «IL DRAMMA DEL 2009 È STATO IGNORATO»**

All'elenco che ha appena fatto non è giusto aggiungere anche l'abusivismo edilizio? «Il tema c'è, ma non c'entra con ciò che è accaduto: ovvero una valanga di fango che ha sommerso un pezzo intero dell'isola colpendo case regolarmente costruite e case che sono probabilmente abusive».

**Ma una corresponsabilità l'abusivismo potrebbe averlo non crede?**

«Se non stiamo attenti nell'accertamento delle responsabilità rischiamo di fare un'offesa ai morti. Il tema in Campania è stratificato a causa dell'assenza di politiche urbanistiche che va avanti da decenni. Casamicciola non ha neanche un piano urbanistico comunale. Basti pensare che la Regione ha nella dotazione 2014-2020, per far fronte ai dissesti idrogeologici, 450 milioni di euro di fondi europei. Sono stati spesi solo in minima parte e niente per questi temi. Per la manutenzione del territorio non è stato fatto

nulla». **Il condono di necessità è diventato un manifesto della vostra campagna elettorale, rivendicate la battaglia?** «Confondere l'abusivismo con la tragedia Ischia è un cattivo servizio al Paese. Perché confonde il tema della verità e sovrappone questioni drammatiche ma diverse. Se non fai il setaccio delle responsabilità, gli abusi risultano essere tutti uguali e non è così. In questa regione si abbattano regolarmente le case dei poveracci, non si abbattano gli ecomostri». **Il governatore De Luca è stato molto duro, ha detto che «non esiste l'abusivismo di necessità».** «De Luca ha fatto centinaia di programmi per sanare l'abusivismo di necessità e ora improvvisamente dice che non esiste. Cavalca questa vicenda perché ha una responsabilità politica e amministrativa gravissima, quella di non aver fatto opera di prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Severino Nappi

# «Non è colpa degli abusi ma della manutenzione da anni non si fa nulla»

Valerio Esca

La tragedia di Ischia riaccende i riflettori sul tema del condono e dell'abusivismo edilizio. C'è chi ne ha fatta una battaglia politica e ha posto la questione al centro dell'ultima campagna elettorale. Tra questi la Lega di Salvini. A ribadire più volte il concetto: «Avanti con i condoni di necessità» è stato il capogruppo regionale leghista Severino Nappi, che difende la scelta e contrattacca: «Si è verificata una tragedia che dipende da un evento totalmente diverso

dal condono edilizio». **Alla luce di ciò che è accaduto non crede che condonare gli abusi, seppur di necessità, sia inopportuno, finanche pericoloso?** «La drammatica vicenda di Ischia non riguarda la questione dell'abusivismo, che pure esiste ed è un problema. Non solo di Ischia, ma della Campania e dell'Italia. Ciò che è accaduto è figlio della mancanza di manutenzione attorno al monte Epomeo. Negli ultimi 20 anni abbiamo riportato quella zona nelle condizioni in cui era nel 1910. In

quell'anno ci fu un'esondazione con lo stesso risultato. Ci fu una colata di fango che travolse un pezzo di Casamicciola e uccise 14 persone. Dopo quell'evento il Genio civile stabilì degli interventi che servivano a prevenire questi fenomeni. Posizionando degli ostacoli costruiti per rallentare il fango. Questo ha impedito per decenni che si verificassero eventi del genere. E mettiamoci poi gli incendi sui quali non si è fatto nulla e la mancanza di manutenzione del territorio».



**IL CAPOGRUPPO DELLA LEGA «NOI A FAVORE DEI CONDONI MA NON C'ENTRA CON QUESTA FRANA»**

## Gli abitanti, le tensioni

# La rabbia degli sfollati «La nostra vita in hotel resteremo qui a lungo»

### L'EMERGENZA

Valentino Di Giacomo

Inviato

CASAMICCIOLA. «Porta le mani al volto. Vorrebbe piangere, lasciarsi andare. Eppure, nonostante abbia perso tutto, non può dirimpere nella disperazione perché, di fianco a lei, c'è sua figlia di 11 anni. Per la seconda volta in cinque anni si ritrova a vivere in un albergo, un'esperienza già vissuta sulla pelle per ben due anni dopo che il terremoto del 2017 aveva reso inagibile la casa in cui viveva con il compagno e due bimbe, l'altra figlia oggi ha nove anni. Prima il terremoto, poi la frana. Si assomigliano molto le storie degli sfollati, ora rifugiati nell'hotel Michelangelo di Lacco Ameno che in questi giorni ha ospitato quasi cento persone.

### IL RACCONTO

«Dopo aver vissuto per due anni, in quattro, in una stanza di albergo, avevamo preso in fitto - racconta Ciria trattenendo a forza le lacrime - una casa a ridosso di dove è avvenuta la frana. La nostra abitazione è stata colpita solo leggermente, ma ci hanno detto che dovevamo andar via e sfollare». Da due anni questa famiglia aveva trovato un briciolo di tranquillità. «Non ce la passiamo benissimo economicamente, io lavoro paradossalmente - spiega Ciria - in un albergo, mio marito ha lavorato in passato per il Comune. La frana ha trascinato via pure la mia macchina, è una di quelle portate giù a ridosso della costa dalla forza distruttrice della slavina di fango». Non è però la macchina a pesare, per quella conta di ottenere qualche risarcimento. «In auto - dice - c'erano i pattini di mia figlia acquistati per 170 euro appena due giorni prima. Mi spiace per lei, per le mie figlie che da due anni a questa parte avevano trovato continuità nella scuola, nelle amicizie, nella passione per il pattinaggio». Ora, invece, si ricomincia da una nuova vita in albergo. «È bellissimo - dice la donna - questo hotel, siamo accuditi ci sono tanti volontari che ci danno aiuto, non è neppure parago-

**IL RADUNO DEI RIBELLI  
NELLA PIAZZA  
DIVENTA SIMBOLO  
DELLA TRAGEDIA  
«UN'ALTRA MAZZATA  
DIFFICILE DA REGGERE»**

►Ciria, via da casa per due volte in 5 anni  
«Eravamo appena usciti dall'incubo sisma»

►La moglie dell'ex sindaco Iacono insorge  
«Basta, voglio tornare subito alla normalità»

nabile alla tragedia vissuta con il terremoto quando fummo costretti a vivere in quattro in una piccola stanza d'albergo». Il dramma per Ciria e la sua famiglia è che non sa questo periodo da sfollata in albergo quanto durerà.

### LA TRISTEZZA

All'hotel Michelangelo non tutti hanno piacere di farsi intervistare nonostante l'assalto dei giornalisti. C'è la 33enne Francesca, ad esempio, che all'ingresso dell'albergo di Lacco Ameno riceve la visita delle amiche. La giovane donna, insieme alle colleghe, si occupa di assistenza ai bimbi autistici. Anche la casa di Francesca è a rischio ed è quindi stata evacuata, ma le lacrime che piange sulle spalle delle sue amiche non sono dovute allo sfollamento. Francesca era amica d'infanzia di Gianluca Monti e Valentina Castagna, i loro tre figli sono quelli



### IL DRAMMA

A sinistra la sala con le donazioni arrivate all'hotel per le famiglie sfrattate. In basso a sinistra Ciria, ancora costretta a vivere in hotel con suo marito e le sue figlie. In basso a destra Filomena Senese



## Pasti caldi nella "Baracca del coraggio" «Così aiutiamo gli angeli del soccorso»

### LA SPERANZA

Inviato

CASAMICCIOLA. È lì in piedi dal 2017, dai giorni successivi al terremoto di cinque anni fa, ma nessuno ha avuto il coraggio di abbatterla. In paese l'hanno ribattezzata "La baracca del coraggio", se all'esterno è fatta di travi di legno e lamiera, all'interno c'è il cuore grande di chi, scampato alle tragedie, offre cibo e bevande calde agli sfollati e ai soccorritori. Questa sorta di capanna sorge in piazza Maio, tutto intorno ci sono le case spettrali ormai disabitate dell'ultimo sisma, poco più su incombe il Monte Epomeo e i solchi scavati dalla frana che ha travolto le case quattro giorni fa. L'idea di costruire quella baracca venne ai residenti per rifo-

collare con pizze e pasti caldi i soccorritori del terremoto. Ma da cinque anni quella capanna non è mai stata chiusa, è servita agli abitanti della parte alta di Casamicciola per incontrarsi la sera, festeggiare insieme matrimoni e compleanni. D'inverno si fa la colletta per comprare una bombola di gas e riscaldarsi. Per il prossimo Natale i residenti di Casamicciola avevano pensato di organizzare delle tombolate in quella baracca. «Ora - spiega invece Melania Murolo, volontaria

**CATENA DI SOLIDARIETÀ  
PER ALLEVIARE I DISAGI  
IN CAMPO LA CARITAS  
«CAFFÈ, ABITI PESANTI  
E PAROLE DI CONFORTO  
PER ADULTI E BAMBINI»**

della Croce Rossa - questa capanna si è rivelata purtroppo nuovamente utile per dare da mangiare agli sfollati e offrire un caffè o un tè caldo ai soccorritori». Qui infatti arrivano i tantissimi ragazzini, poco più che maggiorenni, che vanno a spalare il fango dalle abitazioni di chi si è visto invadere la casa dalla potenza distruttrice della frana. Sono tutti intrisi di terreno, posano la vanga e si fermano un attimo per un break prima di ripartire per aiutare chi è in difficoltà. E così fanno gli eroi delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e della Protezione civile che arrivano dopo ore trascorse a cercare i dispersi a qualche centinaio di metri di distanza da piazza Maio. I pasti sono preparati da Filomena che già dall'alba inizia a cucinare per compiere la sua missione, da Caterina che gestisce la pizzeria che si trova proprio di fronte alla baracca e che

aveva riaperto da appena due mesi, ma ora teme di dover chiudere nuovamente l'attività. E poi c'è la grande solidarietà della Caritas e dei tanti giovani che seguono don Gino Ballirano.

### I VOLTÌ

La catena della solidarietà è formata da Daniel, Mario, Antonio, Cristina, Filomena, Alessandro, Franco. Hanno dai 15 agli 80 anni di età, ma sono tutti insieme per provare ad alleviare il dolore di chi non ha più una casa e le fatiche di chi da quattro giorni è impegnato nelle ricerche o nell'assistenza degli sfollati. Daniel ha appena 19 anni, dopo il diploma ha deciso di fare il barman in un locale di Ischia. «Devo esser qui - racconta il giovanissimo - sento che è un mio dovere morale per chi non ha più nulla». Lo stesso fa Cristina, che di anni ne ha 19 anche lei. Ragazzi appena

### Le denunce del Mattino

## Crolli, dal '78 a oggi un film già visto

Era il 1978, giovedì 8 giugno. In prima pagina Il Mattino dava la notizia di una frana sulla spiaggia dei Maronti, a Ischia, che provocò quattro morti e tre feriti. Una vicenda per molti aspetti simile al disastro di Casamicciola avvenuto in questi giorni. In un editoriale il caporedattore Ciro Paglia esortò a non parlare di fatalità: «L'assalto che è stato compiuto a Ischia sotto gli occhi troppe volte chiusi di assessori e deputati, il tentativo di cementizzare persino la pineta, la trasformazione del



**La Frana sulla spiaggia dei Maronti**  
Bea  
> a Ischia: quattro morti e 3 feriti  
Ogg  
di un paese in cui la vita è un continuo pericolo. La frana è stata causata dalla mancanza di manutenzione della pineta.  
Non parlare di fatalità

Castello Aragonese in mini-appartamenti hanno un costo troppo elevato, che non vogliamo più pagare». Sono trascorsi 44 anni e nulla è cambiato.



LA SPERANZA La "baracca del coraggio" per l'assistenza ai soccorritori

più grandicelli, come Alessandro Migliaccio e Francesco Lodato hanno creato da qualche tempo un'associazione che si chiama "E poi ritorniamo". Sono giovani che hanno studiato all'estero e che non vogliono sapere di lasciare l'isola. Così il loro gruppo, per questa emergenza, si è diviso tra chi va a spalare fango nelle case di chi è finito sotto la frana e chi

invece porta abiti o pasti caldi agli sfollati alla "Baracca del coraggio" o all'hotel Michelangelo. Poi c'è Franco, anni 77 e volontario della Protezione civile da oltre 30 anni. Oltre al tè caldo offre pure quella che lui chiama «l'acqua benedetta», dentro c'è un distillato, ma scalda lo stesso.

v.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La tragedia di Casamicciola

### IL DOCUMENTO

Paolo Barbuto

Quella lunga striscia rossa che vedete nella mappa al centro di questa pagina, indica il livello massimo di pericolo per le frane: è un percorso che domina dall'alto tutta Posillipo. Il dettaglio viene direttamente dalle ampie e dettagliate mappe dell'Autorità di Bacino che ha suddiviso il territorio della Campania in migliaia di aree e per ciascuna area ha svolto verifiche sul grado di pericolosità a livello idrogeologico e per il rischio frane.

Prima di andare avanti, però, è necessario fare una puntualizzazione: non c'è nessun allarme attualmente in corso per Posillipo né per alcuna altra area della città. Queste mappe sono state realizzate da tempo e sono nella disponibilità di chiunque: servono alle amministrazioni locali per prendere decisioni importanti come, ad esempio, quelle sulle possibilità di concedere nuovi permessi a edificare.

Chiarito che non esiste un allarme immediato, addentriamoci nel viaggio, impressionante, tra le mappe del rischio dell'Autorità di Bacino.

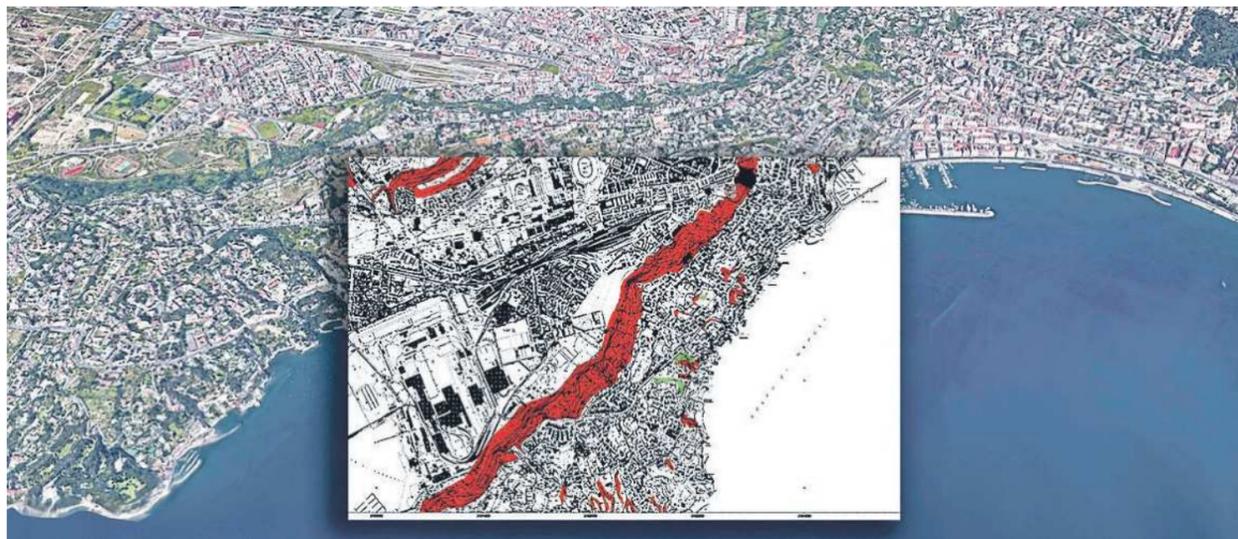
### LE AREE A RISCHIO

La lunga striscia rossa della foto è quella che corrisponde, più o meno, al percorso di via Manzoni. Domina tutta Posillipo e indica genericamente il pericolo di eventi franosi. In questo caso, però, la preoccupazione non è collegata alla possibilità di colate di fango come quella che ha tragicamente travolto Casamicciola. Qui a Posillipo il pericolo, secondo gli

# Pericolo frane, la mappa Posillipo ad alto rischio

► Nel report tutte le aree fragili della città osservate speciali anche Pianura e Soccavo

► L'assessore Cosenza: la Protezione civile interviene solo se ci sono segnali di dissesto



**LA PIANTINA** Nel riquadro sono segnate in rosso le zone di Posillipo «a suscettibilità alta all'innescio, al transito e/o all'invasione da frana» dall'Autorità di Bacino. Sullo sfondo: Posillipo dal satellite.

esperti, è rappresentata dalla fragilità del costone di tufo sul quale s'è arrampicata la città e che potrebbe avere cedimenti: insomma, il rischio, in questa porzione della città, è che rotolino giù massi.

Preoccupazione che attanaglia, ad esempio, i residenti di Ri-

va Fiorita che alle spalle hanno un poderoso costone di tufo dal quale, ciclicamente, si staccano piccoli pezzi. Attualmente il pericolo a Riva Fiorita viene considerato moderato, anche se vige un divieto a frequentare le terrazze di copertura degli edifici e i balconi che affacciano verso il costone.

L'altra immensa area di rischio in città è concentrata su entrambi i versanti della collina dei Camaldoli. In quel caso la piantina è ancora più impressionante con una vastissima macchia rossa che incombe sulle persone. In questo caso il pericolo, spiegano gli esperti, è quello di colate im-

provise di fango che potrebbero verificarsi in caso di precipitazioni estreme, senza preavviso, sia verso il quartiere di Pianura sia verso Soccavo. I residenti di entrambi i quartieri sanno bene che l'evento può verificarsi, perché già attualmente ad ogni pioggia dalla collina scivolano giù piccole colate di fango che invadono strade e cortili: nulla di pericoloso, eppure sono segnali che vanno tenuti in considerazione.

### LE CONTROMOSSE

Di fronte alle mappe del rischio quali sono le attività di contrasto nella città di Napoli? Edoardo Cosenza, assessore con delega alla Protezione Civile, spiega che per la questione dei Camaldoli: «È prevista la manutenzione delle vasche di contenimento già presenti e sono in fase di realizzazione, fondi permettendo, nuove vasche». Si tratta di grossi invasi realizzati proprio per tentare di contenere eventuali colate più intense dalla collina.

Per il resto del territorio, invece, non esistono specifici piani di azione. Dalle mappe dell'Autorità di Bacino si individuano decine di zone "rosse", quindi ad alto rischio, però Palazzo San Giacomo non prevede attività regolari di verifica su quelle aree: «Interveniamo quando ci sono segnalazioni, non effettuiamo interventi preventivi sulla sola scorta di quelle mappe perché significherebbe "ingabbiare" con reti e protezioni zone troppo ampie della città. Ovviamente il servizio Difesa del Suolo e la Protezione Civile sono operativi ogni giorno sull'intero territorio cittadino, pronti a intervenire. Insomma, il Comune è attento, conosce le aree a rischio e lavora, quotidianamente, a tutela della cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MATTINO**

## GUIDA ALLE 200 PIZZERIE della Campania

I MIGLIORI INDIRIZZI DA NON PERDERE A CURA DI LUCIANO PIGNATARO

**È in edicola a soli € 3,80\***

**prenotalo nelle edicole della Campania e Roma città**

\*più il prezzo del quotidiano

## Gli altri fronti



# Abusi, condoni e voti Cemento sul Vesuvio ma arrivano le ruspe

### L'EMERGENZA

Dario Sautto

Il colpo d'occhio dal mare è notevole: migliaia di abitazioni, palazzoni, villette che salgono via via lungo tutto l'arco del vulcano più famoso al mondo. Quelle costruzioni, spesso spuntate senza alcuna regola, rappresentano i centri abitati con la densità di popolazione tra le più alte d'Europa e al mondo, ma anche una vera e propria emergenza: senza piani di sicurezza in caso di eruzione e con vie di fuga inadeguate. Sempre più rade, le case arrivano quasi a lambire il Gran Cono, in un abusivismo sfrenato che tra gli anni '80 e '90 ha rappresentato un vero e proprio bacino di voti, con l'eterna promessa di condoni che ancora oggi genera consenso elettorale.

### I NUMERI

Il Vesuvio, terra affascinante e feconda, che regala scorci mozzafiato, che dal fuoco dà vita, oggi più che mai è al centro dell'attenzione. Tante le similitudini con Ischia: terreno vulcanico, sempre in movimento e case ovunque. Una zona ad alto rischio sismico, negli ultimi anni flagellata dagli incendi che hanno minato l'instabile equilibrio naturale aggravando il dissesto idrogeologico, causato dall'incuria e dal mattone selvaggio. Da settimane uno dei sentieri al Gran Cono non è più percorribile a causa di una frana. Tredici Comuni ricadono nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio, i cui confini sono stati ridisegnati negli ultimi anni, allargando la «zona rossa» più giù verso le falde del vulcano. Ma l'emergenza abusivismo è ancora presente. «Nel corso degli anni le nuove costruzioni sono calate e gli abusi edilizi ormai sono ridotti» assicura Agostino Casillo, commissario straordinario dell'Ente Parco del

**IL COMMISSARIO CASILLO: RIDOTTI I CASI MA SOLO UN ABUSO SU DIECI ARRIVA ALLA SENTENZA DI DEMOLIZIONE**

► Nel Parco abbattuti 77 manufatti illegali ► La zona rossa diventa più libera e sicura  
altri 44 «ecomostri» dovranno andare giù anche grazie al protocollo con le Procure



**LA ZONA ROSSA**  
Le ruspe abbattano uno dei manufatti illegali che rientrano nell'area del Parco del Vesuvio: grazie al protocollo tra Ente Parco e Procure finora sono andati giù 77 edifici: restano da abbattere altri 44 manufatti

Vesuvio. Non ci sono più nuovi ecomostri, ma l'emergenza Vesuvio è raccontata dai numeri: negli ultimi anni sono 121 i manufatti irregolari individuati nell'area del Parco, 77 dei quali sono stati già abbattuti, con una sensibile crescita delle autodemolizioni che permettono ai proprietari un notevole risparmio delle spese.

Restano ancora scheletri di vecchi edifici mai completati, ma anche case: altri 44 edifici andranno abbattuti di qui ai prossimi anni per rendere libera e sicura la «zona rossa» del Vesuvio. «Questo anche grazie al protocollo che il Parco ha siglato con le Procure di Napoli, Nola e Torre Annunziata e Procura Generale, che ci hanno permesso di rendere più omogenee le procedure, nelle quali ovviamente entrano in gioco anche i Comuni» aggiunge Casillo. Per ben 28 strutture abusive sono stati già chiesti i fi-

nanziamenti alla cassa Depositi e Prestiti per eseguire gli abbattimenti: 5 sono state oggetto di autodemolizioni, altre 9 ricadono tra Torre del Greco, Boscoreale, Trecase e Boscoreale e sono già destinatarie di fondi stanziati per le demolizioni, tre di queste sono villette abitate.

La demolizione resta l'unico strumento preventivo e repressivo dell'abusivismo, visto che il reato si prescrive in quattro anni e prevede in gran parte condanne a contravvenzioni. Solo il 10% degli abusi edilizi arriva a sentenza: significa che l'altro 90% non prevede una demolizione giudiziaria, ma passa per l'impegno di Comuni che raramente demoliscono per non appesantire le casse comunali con prestiti per i quali non saranno mai recuperati i danni, ma anche perché sui mancati abbattimenti si crea consenso elettorale. «Scontiamo un passato dove in nome di un condono presente o futuro si è costruito troppo - dice Ciro Buonajuto, sindaco di Ercolano e vicepresidente nazionale Anci - spesso male e indiscriminatamente. I sindaci sono pronti ad assumersi le proprie responsabilità, come sempre, ma non possiamo essere lasciati soli e senza risorse. Nella zona rossa la metà della popolazione vive in un immobile che presenta almeno un abuso. Bisogna recuperare gli immobili, dove ci sono le condizioni, ma allo stesso tempo abbattere senza indugio le opere realizzate su zone vincolate, demaniali o per scopo di lucro».

### LE PRATICHE

Nella fascia che ricade immediatamente sotto la zona rossa la pratiche di condono hanno numeri elevati. Migliaia di richieste, sospese da anni, forse decenni, sono in attesa di una risposta che non arriverà mai. Come ad Ercolano, dove sono 6500 le pratiche di condono in sospeso, di cui circa mille - per piccoli e grandi abusi edilizi - ricadono a ridosso e all'interno della «zona rossa» del Vesuvio. Ma numeri simili sono presenti ovunque nei Comuni che circondano il vulcano. Con un'unica certezza: le costruzioni abusive prima devastano il territorio, poi lo rendono più fragile, infine lo violentano perché quei cantieri irregolari smaltiscono illegalmente anche i rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOLO A ERCOLANO 6500 RICHIESTE IN SOSPESO PER SANARE COSTRUZIONI IRREGOLARI**



### Lavori

## Dopo venti giorni riapre il cratere ma in caso di allerta verrà chiuso

Dopo oltre venti giorni di chiusura, da oggi torna accessibile ai turisti il cratere del Vesuvio. Era chiuso dallo scorso 7 novembre perché seriamente danneggiato da una frana causata dal feroce nubifragio dei giorni precedenti. L'Ente Parco nazionale, in sinergia con i carabinieri forestali del comando Biodiversità di Caserta e una ditta specializzata, ha effettuato una serie di lavori di ripristino e messa in sicurezza del sentiero. D'altronde sia il Gran Cono sia gli altri sentieri e le pinete del vulcano sono soggetti al dissesto idrogeologico, acuito

dai roghi del 2017. Inoltre, a causa della eccessiva cementificazione alle falde del Vesuvio, l'area del Vesuvio resta una di quelle maggiormente a rischio in caso di allerta meteo. Anche per questo l'Ente, dopo un accurato sopralluogo, ha predisposto l'apertura da oggi (il via alla vendita dei biglietti da ieri pomeriggio), ma con la condizione che in caso di allerta meteo, a partire da quella gialla, l'accesso al cratere sarà vietato. Le ultime, forti piogge, avevano creato dei solchi lungo le pareti del vulcano.

francesca mari  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

<b>VOMERO - ARENELLA</b>	<b>PIANURA</b>
<p><b>FARMACIA ALFANI</b> Via Cilea 122-Tel. 081/5604582 <b>APERTA ANCHE DI NOTTE</b> <b>ORARIO CONTINUO</b></p>	<p><b>Farmacia PETRONE</b> (Farmacie Internazionali) Via San Donato, 18/20 Tel. 081/7261366</p>
<p><b>Farmacia CANNONE</b> Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli) Tel. 081/5781302 - 081/5567261 <b>SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO</b></p>	<p><b>PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA</b></p>
<p><b>Farmacia DE TOMMASIS</b> 24 ORE TUTTO L'ANNO TUTTI I GIORNI DELL'ANNO COMPRESO I FESTIVI P.zza Muzi, 24 Tel. 081/5783571 www.detommasis.it <b>Consegna a domicilio fino alle 21.30</b></p>	<p style="text-align: center; font-size: x-small;">RIVOLGERSI A: <b>PIEMME</b> CENTRO DIREZIONALE - ISOLA 85 - 80143 NAPOLI Tel. 081/2473205 e mail: ciro.sorio@piemmeonline.it</p>



## La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a [lettere@ilmattino.it](mailto:lettere@ilmattino.it)

### Come unire il Reddito all'esigenza di lavorare

Ricordo di avere letto che un bar cerca un banconista a cui può dare € 140,00 a settimana. Mentre un altro bar può pagare € 150 a settimana a chi fa le pulizie otto ore al giorno (circa € 600 al mese; suppongo). Nella mia stupidità, mi chiedevo se fosse possibile - o se già esista - una specie di patto fra gentiluomini: «Io ti assumo con un regolare contratto, così hai anche i contributi per la pensione, pagandoti quello che posso. Il resto ce lo mette lo Stato». Così il lavoratore avrebbe uno stipendio mensile più adatto alle esigenze sue e della propria famiglia, nonché contributi per la pensione più alti. Non prendiamoci in giro, moltissime persone che

percepiscono il reddito di cittadinanza lavorano anche a nero. Altrimenti non avrebbero la possibilità di affrontare le varie spese personali o familiari. Si tratta di trovare un espediente legale per conciliare le esigenze del lavoratore e quelle del datore di lavoro. Detto così sembra semplice. Ci sono tutte le varie eccezioni, furbie ed altro ancora sia dall'una che dall'altra parte. Ma possibile non ci sia niente di più costruttivo del solo reddito di cittadinanza?

**Daniele Barattelli**  
Napoli

### Garantire i più deboli affidati alle strutture

Egregio direttore De Core, i presunti maltrattamenti ai danni di piccoli ospiti della casa religiosa di Ischia, che sembrano anche confermati da testimonianza resa al suo giornale da una ragazza madre che vi ha soggiornato, aggiungendovi altri particolari poco edificanti, sono l'ennesimo vergognoso sopruso sui più deboli ed indifesi figli della nostra società. Circostanza ancora più esecrabile in quanto trattasi di fanciulli e di giovani madri con storie problematiche, spesso sottratti ad ambienti familiari violenti o comunque inadatti, onde garantire loro una crescita sana in un ambiente sereno e confortevole. Poiché tali scandali, nonostante gli ambiti omertosi, periodicamente vengono a galla, onde prevenire ogni illecito sia nella conduzione generale che nella condotta degli addetti,

sarebbe opportuno finalmente dai giudici dei minori un cambio radicale di strategia, disponendo ispezioni a sorpresa allo scopo di accertare la reale efficienza di tali strutture ed eventualmente sanzionarle fino anche a revocare tali convenzioni.

**Antonio De Cristofaro**  
Napoli

### Come saper valutare i mondiali in Qatar

È mia opinione che nella considerazione dei benpensanti i mondiali di calcio in corso in Qatar abbiano una rilevanza ridotta non solo per l'assenza dell'Italia ma anche, e, a maggior ragione, per le polemiche che sono sorte intorno alla manifestazione: i morti di centinaia di operai e la inosservanza dei diritti umani nella realizzazione degli impianti, gli acclarati scandali scoppiati per le laute "mazzette" elargite per "indirizzare" la scelta del paese ospitante, l'anomalo periodo temporale fissato per le gare, l'insignificante "gloria" calcistica del Qatar. Una cosa molto importante, però, è accaduta: la squadra iraniana non ha cantato l'inno nazionale in segno di appoggio alle donne dell'Iran che stanno portando avanti una grande protesta, anche a rischio della vita, nei confronti degli ayatollah per riacquistare le libertà perdute. La platea mondiale dell'evento calcistico rappresenta una cassa di risonanza di estrema importanza. Gli ayatollah non si permetteranno alcuna reazione nei confronti dei

calcatori perché sarebbe benzina buttata sul fuoco.  
**Giancarlo De Luca**  
Email

### Il merito degli studenti e quello degli insegnanti

Ho un ricordo indelebile della mia vita da studente. Oltre 40 anni fa nella mia scuola media avevamo due insegnanti di educazione fisica: uno dedito più che altro alla lettura personale del quotidiano sportivo ed un altro dinamico, appassionato ed amante dello sport. A me purtroppo capitò il primo e guardavo con invidia i compagni più fortunati delle altre sezioni. A distanza di tanto tempo sono dall'altra parte della barricata come docente e mi capita talvolta di rivivere la stessa situazione. Faccio questa lunga premessa per esprimere un parere sul merito tra i docenti. La ritengo un'iniziativa quanto mai giusta e democratica, ma (ahimè) impossibile da realizzare. Non ci giriamo intorno con discorsi sindacali o di spiccato corporativismo. Come in tutte le categorie, anche nella scuola, oltre ad insegnanti seri, scrupolosi, sempre presenti, aggiornati e preparati, ne incontriamo tanti altri che non sono capaci di creare empatia, appassionare ed incidere positivamente sulla crescita degli alunni. Un buon dirigente scolastico avrebbe sicuramente il polso della situazione... ma avrebbe poi la forza, il sostegno e l'autonomia per farlo? Senza creare malumori o interventi sindacali?

**Giuseppe Focone**  
Email

Risponde  
Marilicia



## L'immane tragedia di Ischia e la vista corta della politica

Gentile Marilicia, sono davvero addolorato per la tragedia di Ischia, per il grosso peso in termini di vite umane perse e di territorio urbanisticamente sconvolto. Faccio qui alcune considerazioni rapportando questa notizia al sempre minor numero di iscritti al corso universitario di Geologia e Scienze della Terra. Questo è un Paese fragile, a forte dissesto idrogeologico: ad ogni catastrofe si sente dire che i geologi l'avevano prevista e avevano lanciato l'allarme, sempre inascoltato. Insomma, mi sembra chiaro che bisogna commissionare al geologo la mappatura del territorio che cade sotto la propria giurisdizione. Per la Regione, per i Comuni. Prevenire è meglio che curare. Lo dimostra la grande quantità di tragedie che si sta verificando nel nostro Paese. Lei che ne pensa?

**Raffaele Ricciardi**  
Email

### Caro Raffaele,

*In Italia siamo bravissimi a fare le mosse sbagliate, in Campania e nella provincia di Napoli ancora di più. La tragedia di Ischia, l'ennesima, è segnata da una lunga catena di errori, sottovalutazioni, pressapochismo e anche menefreghismo. È evidente che quelle case non dovevano stare lì; è evidente pure che quella frana poteva essere per lo meno mitigata, se non impedita, con una cura costante degli alvei, dei boschi, delle opere di contenimento. Quei poveri morti pesano sulle coscienze*

*degli amministratori di ieri e di oggi, e di tutti i Palazzi, da Casamicciola a Roma. Certo che i geologi hanno puntualmente ragione quando lanciano allarmi, ovvio pure che la relativa facilità si spopolò, se il suo ruolo è quello di laureare Cassandre. Eppure: quanto lavoro, quanta economia sarebbe possibile mettere in moto. Solo parole, finché resterà così miope la vista della politica, interessata solo a brandire prospettive di condono a ogni campagna elettorale.*

**marilicia salvia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La riflessione

# IL VATICANO E LA REALTÀ DEFORMATA DAGLI SCANDALI E DAI PROCESSI

Angelo Scelzo

C'era una volta "Vatileaks", anzi due: il primo e il secondo, la questione delle carte sottratte dal "corvo", il maggiordomo infedele, dalla scrivania di papa Benedetto e finite, come un avvilente romanzo a puntate, su giornali e schermi televisivi; e l'altro a distanza di 7 anni, agli inizi del pontificato di Francesco, protagonista, la pr Immacolata Chaouqui, nominata nella commissione vaticana per le Riforme (prima volta in assoluto per una donna) e finita a processo, insieme al sacerdote spagnolo Lucio Vallejo Balda, segretario della Prefettura degli Affari economici, e a due giornalisti italiani, per "divulgazione di notizie e documenti riservati" (provenienti in gran parte proprio dalla commissione appena costituita).

Sull'onda degli scandali - anche di diversa e ancor più grave provenienza, come quelli sulla pedofilia e gli abusi sessuali del clero - "c"è del marcio in Vaticano" è diventata più che un'espressione una vera e propria formula di largo consumo. Da sola, naturalmente, pur indicando la vastità del problema non basta a segnalare le cause e tantomeno a indicare le soluzioni. Paradossalmente il caso-Becciu, il cardinale già privato dei requisiti del ruolo, con un processo in corso e ora indagato anche per il reato di associazione a delinquere, aiuta ad andare fino in fondo, laddove è necessario spingersi per cercare il bandolo di un'intricatissima matassa. Ciò che è emerso dalle ultime rivelazioni, con il Papa registrato a sua insaputa da un cardinale alla disperata ricerca di autodifesa, è a dir poco sconvolgente, almeno nei termini in cui la vicenda è stata ricostruita nel corso dell'udienza processuale. Il fatto nuovo, su questo piano, è l'incontro - reso noto dallo stesso cardinale - con il papa a Santa Marta, e che conferma in pieno la linea di Francesco per il quale il corso della giustizia non deve mai scontrarsi con quello della misericordia. Si spiega così, oltre all'udienza di sabato scorso, la visita a

casa dello stesso Becciu nel giorno del Giovedì Santo per celebrare l'Eucaristia e lo stesso invito, annunciato sempre dal cardinale, alla partecipazione con tutta la curia, alle prossime celebrazioni del Natale (una riammissione avvenuta, peraltro, già da qualche tempo). Pur esprimendo la propria vicinanza umana, il papa lascia tuttavia che il processo prosegua per la sua strada.

Questa via giudiziaria, ormai così largamente praticata a cominciare dal primo "Vatileaks" porta innegabilmente sulle tracce di un legame in qualche modo strutturale tra i diversi casi, al di là della loro natura specifica. Ed è proprio la vicenda del cardinale Becciu a indicare, più di ogni altro, il profilo delle difficoltà di una gestione finanziaria a uso interno, che diventa opaca già nella fase di primo investimento (come nel caso dello sciagurato acquisto del palazzo di Londra), e che si scontra con gli organismi di controllo, messi a presidio, non solo in campo finanziario, da Francesco in ordine alla trasparenza. Al di là, naturalmente, dell'esistenza di reati, il passaggio da una gestione in proprio, e nell'ambito di un sistema interno allo Stato, verso organismi e sistemi esterni del tutto diversi e certo più evoluti nelle loro articolazioni e procedure, è oggettivamente tutt'altro che semplice. La fase di passaggio si sta rivelando il punto critico che porta allo scoperto una realtà certo cruda, ma non immaginabile. Non si tratta, in Vaticano, di un semplice cambio di gestione o del ricambio di un sistema di "management" ai vertici dei diversi organismi e soprattutto di quelli finanziari. È in realtà un mondo che cambia, e in un mondo poco avvezzo ai cambiamenti. E non soltanto per una sorta di legittima difesa, o per un conservatorismo fine a se stesso. Il Vaticano è vissuto nella convinzione di una sua vera o presunta diversità. Sul piano teologico, il Concilio ha spinto la chiesa, sulla strada di una modernità che il pontificato di Francesco, sulla scia di Giovanni Paolo II e di papa Benedetto XVI, continua pienamente ad accogliere. Resta ancora irrisolto, nonostante

gli sforzi e la spinta dello stesso Francesco - anche attraverso la riforma "Praedicate evangelium", andata in vigore da pochi mesi, il nodo della modernità come forma di gestione in tutti gli ambiti di governo. A cominciare proprio dal Vaticano, dove la "madre" di tutte le questioni di ordine temporale, nonostante gli aggiornamenti e le revisioni, resta l'amministrazione della giustizia. Non si tratta solo di codici, si potrebbe dire, tenendo conto della specificità e della particolarità dello Stato al cui vertice è sempre il Papa. E per il quale l'equilibrio tra giustizia e misericordia, esercitato a fondo sul caso-Becciu, risulta se non più agevole certamente più praticabile.

La vicenda del porporato sardo ha poi portato allo scoperto un elemento non secondario legato alle difficoltà al cambio di scenario di fronte alla modernità: la presenza, ora venuta completamente alla luce, di una rete di faccendieri e di "finanzieri d'assalto" pronti a fornire la loro opera - spesso, in apparenza gratis o per "spirito di servizio" - a un personale di curia non sempre in regola soprattutto sotto il profilo della competenza. In questa "zona grigia" si sono annidati per lungo tempo, e allo stesso modo, connivenze e consociativismi, pigrizie e inveterate consuetudini. Ma accanto anche, occorre pure rilevarlo, a forme di vera e propria ingenuità: un impasto che ha favorito irruzioni di ogni tipo e causato danni di ogni genere. Tutto questo è oggi alla base della gravissima perdita d'immagine di un Vaticano dipinto a più riprese come un covo di ladri e malfattori. Si tratta, anche in questo caso, di un'immagine parziale, che non rispecchia, e anzi deforma, la realtà. Che è quella di un mondo che certo vive il disagio dei riflettori accesi dalla parte sbagliata, ma sempre consapevole del proprio ruolo e della propria vocazione. Accanto ai suoi limiti e alle sue inadempienze, la piccola città del papa presenta ancora aspetti esemplari. E personale all'altezza del compito.

## Fatti & persone



### Ancona, bimbo operato al cervello mentre «ascolta» musica di Mozart

Un'operazione al cervello per una malformazione vascolare, con stimoli sonori, la musica di Mozart e canti gregoriani, e stimoli meccanici da un orecchio elettronico. Dopo l'intervento con un pianoforte in sala operatoria, l'ospedale materno infantile Salesi di Ancona affronta un'altra tecnica d'avanguardia per rimuovere una malformazione nel cervello di un bambino di 8 anni. L'operazione, durata diverse ore, è stata eseguita dall'equipe diretta da Roberto Trignani, primario della divisione di Neurochirurgia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria delle Marche. «Durante la procedura abbiamo utilizzato un "orecchio elettronico", praticamente delle cuffie - dice Trignani - che trasmette stimoli sonori, in questo caso la musica di Mozart e canti gregoriani, e stimoli meccanici, con vibrazioni sull'osso dell'orecchio. Allo stesso tempo abbiamo registrato gli effetti sugli impulsi elettrici che attraversano il cervello. Quello dell'uso dell'orecchio elettronico - aggiunge - è un metodo standardizzato, utilizzato soprattutto nel trattamento dei bambini con ritardo cognitivo». Per la prima volta al mondo, spiega il neurochirurgo, questo metodo verrà abbinato ad una operazione chirurgica, guidando quindi in tempo reale l'equipe e aiutandola a «muoversi meglio durante la rimozione della malformazione».

Segue dalla prima

## I CONDONI E LA MEMORIA TROPPO CORTA DEL PAESE

Antonio Pascale

Foto del Vesuvio scattate dalla stazione spaziale con tanto di commento dello stupito astronauta: siamo rimasti sorpresi nel vedere la quantità di luci che si irradicano fino alla bocca del cratere: ma è un vulcano ancora attivo?

Oppure, sotterfugi per ottenere il condono: come le famose case con le ruote. Mancando in Campania (ma non solo) qualsiasi tipo di dato sulla speculazione e sull'abusivismo diffuso (e dire che in rete ci sono informazioni di tutti i tipi), può capitare che un qualcuno di buona volontà, per mappare il territorio affidasse tutto alle prime carte aerofotogrammetriche: nella sostanza, passavano gli aerei e fotografavano. Quindi io mi compravo una casa con le ruote e la piazzavano dove volevo io (per non perdere tempo potevo affittare la stessa a chi ne aveva biso-

gno); se qualcuno grazie alla mappatura aerea la notava e mandava il controllo per capire se era o non era abusiva, io prendevo il trattore e spostavo la casa: eliminavo il problema; se invece c'era un condono in vista facevo la domanda per il mio immobile con le ruote. Quando il condono passava, prendevo il trattore, spostavo la casa con le ruote e ne costruivo una vera, bel cemento bianco e qualche ferro della speranza ben e in vista, non si sa mai che la famiglia cresce e ci vuole un altro piano. Leggende, mezze verità, fatti veri, tutto a testimonianza della pratica diffusa del fai da te, che va bene, trova una serie di appassionati che si costruiscono le case soprattutto in Campania e in Calabria, ma poi basta sorvolare con un comune aereo di linea l'Italia per vedere le nostre città diffuse, slabbrate, senza confini. Un dedalo di luci che si incunea nelle valli, sui

monti, tocca il mare. Una trama che nel tempo ha preso corpo. Condo dopo condono, risata dopo risata, di complicità in complicità, questa trama è diventata imperante, e incurante delle specificità territoriali, del tipo di terreno, della boscaglia, degli irti colli dove la speculazione sale come la nebbia nella più famosa poesia. Bene, che si fa? Ovviamente si condanna a fatto compiuto, ovviamente ci si accusa, e ovviamente tra un tweet e una comparsa in un talk tv, da una parte ci si fa belli con le dichiarazioni moralistiche e affrontate, dall'altra si ci prepara al prossimo condono e la successiva giustificazione. Tanto la memoria è breve e l'onda del condono invece lunga. Il danno è fatto, abbattere non puoi abbattere, vuoi i costi, vuoi i cordoni degli abusivi che si formerebbero per fermare le macchine. Al massimo si può mettere su un'azione dimostrativa col politi-

co che guida la ruspa e dice mai più, almeno prima di entrare in Parlamento.

Poi se aspetti un piano urbanistico, hai voglia, "famo notte". Chi specula magari ha pochi soldi, appena sufficienti non certo per permettersi una casa di legno ecologica in mezzo alla foresta, fotografata dal fotografo di grido e impalmata dal direttore della famosa riviste di design, che bastano solo a procurarsi un tetto e tirare su una modesta e anonima villa bifamiliare sulla montagna, certo non sostenibile perché poi ci devi portare luce, acqua e gas e fognie. E magari per indorare la pillola la abbellisce con quei fregi che ricordano Palladio. Comunque, chi specula proprio perché ha pochi soldi investe in mattone. Quindi, vista la massa critica che per ora riguarda Ischia credo non ci sia scampo: l'Italia continuerà a condonare, come ha fatto in questi anni, e a litigare subito dopo, smentendo il condono appena fatto. Forse si può frenare il fenomeno ma significherebbe lavorare da ora sul futuro remoto, prendendosi fischi e bordate di impopolarità e insomma fatti i conti e i voti, mi sa che conviene più piangere un po' sulla frana versata che mettersi con i migliori intenti e sguardo lungimirante per trovare la soluzione. Perché poi a parte il territorio devastato sono vite che se ne vanno, e vita e ambiente non sono due spazi separati; ci vorrebbe un nuovo parametro: la salute unica. Una dimensione che avvolge con un manto caldo e candido piante, uomini, animali, case, valli e pendii, torrenti e fiumi: ecco questa dovrebbe essere la nuova trama italiana. Poi si che potremmo dire: siamo il Paese più bello al mondo.



Segue dalla prima

## IL DISSESTO EMERGENZA PRIMARIA

Luigi Sbarra\*

del 18,9 dei territori a media pericolosità idraulica. Il 93,9% dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni o erosione costiera; 1,3 milioni di abitanti vivono nel pericolo di smottamenti e 6,8 sono a rischio alluvioni. Le industrie e i servizi ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 84.000 con 220.000 addetti esposti a rischio; quelli esposti al pericolo di inondazione nello scenario medio sono oltre 640.000 (13,4% del totale). L'Italia continua a consumare suolo a un "ritmo non sostenibile" e nel 2021 è tornata a farlo a "velocità eleva-

te", nonostante pandemia e crisi climatica. Lo scorso anno le nuove coperture artificiali hanno infatti interessato 69,1 chilometri quadrati, cioè in media 19 ettari al giorno: si tratta del valore più alto degli ultimi 10 anni.

Se da una parte le frane sono fenomeni naturali, dall'altra l'intervento dell'uomo, le pianificazioni urbanistiche scellerate, l'assenza di attività di manutenzione fanno da inneschi e acceleratori a questi eventi "naturali" trasformandoli in calamitosi. Il processo di degrado del territorio è determinato soprattutto dall'assenza di interventi normativi efficaci e dalla mancanza di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale.

Sarebbe importate, a fronte anche dei finanziamenti del Pnrr in materia di dissesto idrogeologico, svolgere un lavoro di integrazione di competenze e di coordinamento dei ministeri dell'Ambiente, delle Infrastrutture, dell'Agricoltura, dei Beni culturali, dell'Economia, e delle Regioni così come era previsto con la struttura di missione ItaliaSicura. Avere un sistema unitario di banca-dati di gestione dei fondi, ma anche superare le difficoltà delle amministrazioni nazionali e locali nello svolgere funzioni ordinarie che hanno portato, nel tempo, al ripetuto ricorso di gestioni commissariati ed emergenziali potrebbe essere utile a gestire molte del-

le attuali criticità in materia.

La Cisl ha sempre posto l'attenzione sulla necessità di dare continuità operativa ai piani di tutela contro il dissesto idrogeologico, e soprattutto sulla possibilità di cooperare, a fronte della nostra capillare presenza e conoscenza dei territori, per una grande delocalizzazione programmata di attività produttive ed edifici residenziali in zone più sicure. Non può esserci sviluppo e sviluppo sostenibile su un territorio fragile. Transizione ecologica, digitale e sociale devono andare di pari passo con la messa in sicurezza del nostro Paese.

\*Segretario generale Cisl



La dea fortuna

## Roma e Napoli si propongono come ruote protagoniste di dicembre

Si riduce la schiera dei numeri centenari. Dopo 119 estrazioni è tornato infatti a farsi vedere il 55 su Venezia. Per i tre ritardatari che mancano all'appello, ecco i migliori abbinamenti per ambo e temo: 59 su Milano con 2 e 4, 24 su Genova con 45 e 49, 15 sulla Nazionale con 53 e 55. Rimanendo in tema di centenari, se si prendono in considerazione le sole estrazioni effettuate a dicembre, si scopre che ci sono 4 numeri con un ritardo a tre cifre nel dodicesimo mese dell'anno. Eccoli nell'ordine con accanto, anche in questo caso, gli accoppiamenti per le sorti maggiori: 36 su Cagliari con 21 e 66, 70 su

Venezia con 2 e 85, 70 sulla Nazionale con 15 e 53, 77 su Cagliari con 36 e 79. Un numero che sarà giocatissimo nei prossimi concorsi è certamente il 12. Questo estratto identifica infatti proprio il mese di dicembre e si troverà quindi in tutte quelle giocate riguardanti date e ricorrenze particolari. Per un gioco in ristretto del 12 si fanno preferire le ruote di Napoli e Roma. Questi degli ottimi ambi da tenere d'occhio: 12-86, 12-35, 12-77. Le tre coppie possono anche essere riunite nel gioco di un'unica quartina. E dicembre ha i suoi ambi "preferiti". Le coppie 43-60 e 20-41 danno infatti almeno una vincita, da dieci anni,

nell'ultimo mese dell'anno. Per seguire i suddetti ambi nei prossimi concorsi, attenzione ai compartimenti di Genova e Palermo senza per trascurare una puntata di recupero su Tutte. E Napoli e Roma si propongono come le ruote migliori anche per il gioco di una particolare quartina. La serie 11-51-71-79, da quando è stato completato il processo di automatizzazione di tutte le ruote del Lotto, ha sempre dato almeno due vincite a dicembre. Il gioco di 4 numeri rende i seguenti premi: ambo 41,6 volte la posta, terno 1.125, quaterna 120mila volte la somma puntata. Ed il compartimento partenopeo si propone

anche per ospitare il giocatissimo 90. Quest'ultimo è infatti il numero più uscito a dicembre sulla ruota di Napoli. Un ottimo ambo da tenere d'occhio è il 41-90. Al 10eLotto c'è sempre grande attesa per la coppia 2-5. Un "2" paga 14 volte la cifra spesa. Per cercare di aumentare il possibile premio, si può seguire la cinquina 1-2-3-4-5. Al SuperEnalotto il jackpot a disposizione di chi saprà centrare l'intera sestina vincente, ha superato i 317 milioni di euro. Anche se sono ritornati nell'ultimo concorso, occhio ai numeri bassi 2-5-7.

Fabio Felici

### NUMERI FREQUENTI LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Milano	59	148
Genova	24	117
Nazionale	15	101
Cagliari	54	95
Bari	61	95
Venezia	32	94
Roma	23	94
Milano	75	93
Venezia	59	92
Milano	11	88

### NUMERI RITARDATARI 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
36	20	29	15
6	13	53	13
12	12	2	10
9	9	52	9
89	9	21	8
58	8	68	8

IL MATTINO  
FONDATA NEL 1892

Direttore Responsabile  
Francesco de Core

Uff. Redattore capo centrale

Vittorio Del Tufo (responsabile)  
Pietro Perone (vicario), Aldo Balestra, Antonella Laudisi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali:  
Francesco de Core

Presidente  
Massimiliano  
Capece Minutolo  
Consiglieri  
Azzurra Caltagirone  
Alvise Zanardi

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.

Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa  
Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). © Copyright IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli,  
Tel. 081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel. 081/7947240.

Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020